

22

Quaderni
della
Fondazione A.J. Zaninoni



IMPEGNO E LAVORO PER LE OPPORTUNITÀ CONDIVISE

Un ricordo di Laura Baruffi

Anno IX - n. 2 - novembre 2013
Poste Italiane SpA
Spediz. in A.P. D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/2/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB Bergamo



enaip
LOMBARDIA

22

Quaderni
della
Fondazione A.J. Zaninoni



IMPEGNO E LAVORO PER LE OPPORTUNITÀ CONDIVISE

Un ricordo di Laura Baruffi

Antonio Bernasconi
Rosa Gelsomino
Maurizio Laini
Pia Locatelli
Beppe Longhi
Giambattista Armelloni

testimonianze

23 marzo 2013

Quaderni della Fondazione A.J. Zaninoni

Editore: Associazione Amici della Fondazione Zaninoni,
via Zambonate 33, 24122 Bergamo

Direttore responsabile: Augusto Benvenuto

Registrazione: Tribunale di Bergamo n. 32 del 27 giugno 2002

Stampa: **Sestanteinc** - Bergamo

Anno IX - n. 2 - novembre 2013

Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale D.L.
353/2003 (conv. in L. 27/02/2004

n. 46) art. 1, comma 2, DCB Bergamo

PRESENTAZIONE



Il 23 marzo 2013 la Fondazione Enaip Lombardia, le Acli provinciali e la Fondazione A.J. Zaninoni hanno ricordato Laura Baruffi, direttrice dei Centri di formazione professionale Enaip della provincia di Bergamo e componente del Consiglio d'Amministrazione della Fondazione Zaninoni.

Laura Baruffi, mancata ad agosto 2012, è stata figura di riferimento a livello territoriale per l'importante impegno civile, sociale, sindacale e politico profuso a favore di tutta la comunità. È entrata in Enaip a 19 anni come insegnante, per poi diventare nel 1995 direttrice dei Centri di Bergamo e provincia; è stata consigliera comunale a Treviolo dal '75 al '94; iscritta al Partito socialista italiano per quasi quarant'anni; tesserata alla Cgil: in tutti questi ruoli, professionali o di volontariato, è stata stimata e benvoluta per la competenza, il rigore, l'eticità, mai disgiunti da umanità e attenzione per l'altro, tenendo sempre come bussola il principio di "far stare bene le persone".

Laura, amica e consigliera preziosa per tanti di noi, ha continuato ad incontrarci nonostante la malattia la stesse consumando, generosa con tutti, generosa del suo tempo come sempre, fino all'ultimo, e fino all'ultimo ha mantenuto l'impegno, la professionalità e la competenza che aveva profuso per la costruzione di spazi e di opportunità di crescita dei giovani, dei lavoratori, delle donne del nostro territorio attraverso un'azione seria e costante di formazione, di emancipazione e consapevolezza.

Il seminario, di cui pubblichiamo gli atti in questo Quaderno, non si è limitato al ricordo ma è stato occasione per riflettere sull'impegno per la formazione professionale e le possibilità di emancipazione attraverso il lavoro, la dimensione sociale e politica, il sindacato, le pari opportunità, l'associazionismo, il volontariato.

Si tratta dei molteplici ambiti nei quali Laura ha profuso grande passione e competenza con un impegno costante che giustamente la città di Bergamo ha voluto sottolineare conferendole, nel dicembre 2012, la civica benemerenzza alla memoria.

Riflettere su quanto lei ha fatto è un'opportunità per comprendere le sfide odierne e sviluppare proposte su cui lavorare domani nell'ambito della formazione e del lavoro.

Acli



Fondazione A.J. Zaninoni



Enaip Lombardia



IMPEGNO E LAVORO PER LE OPPORTUNITÀ CONDIVISE

Un ricordo di Laura Baruffi

Antonio Bernasconi

direttore Fondazione Enaip Lombardia

Buongiorno a tutti e benvenuti a questo incontro in ricordo di Laura Baruffi e di approfondimento delle tematiche su cui ha speso la sua vita: la formazione, l'emancipazione, i diritti e le opportunità condivise. I nostri lavori inizieranno con l'introduzione della presidente delle Acli di Bergamo, Rosa Gelsomino, a cui seguiranno la proiezione di due video, con ricordi e testimonianze di amici e colleghi di Laura, e gli interventi programmati di Maurizio Laini, già segretario generale della Cgil di Bergamo; l'onorevole Pia Locatelli, che oltre a essere presidente della Fondazione A.J. Zaninoni è stata grande amica di Laura – le raccontavo prima che non l'ho mai conosciuta ma non credo di aver mai sentito richiamare una persona con tanta frequenza – ; Beppe Longhi, di Fondazione Enaip Lombardia. Dopo un breve *coffee break* a cura degli studenti dell'Enaip di Vimercate, ci sarà spazio per chi lo vuole per ricordare quello che è stato il suo vi-



vere insieme a Laura. Giambattista Armelloni, presidente regionale di Acli, concluderà la giornata.

Rosa Gelsomino

presidente Acli provinciali Bergamo

Buongiorno, benvenuti a tutti, io introduco la prima parte del filmato. L'ho visto ieri sera per la prima volta e la prima cosa che mi è venuta in mente dopo averlo visto è che le persone è come se dicessero ad alta voce quello che è stato l'operato di Laura, ossia continuamente affermare quel *"I care"*, *"mi interessi"*, che Laura ha detto in mille modi e in più ambienti: l'ha detto sicuramente per la sua famiglia, l'ha detto per Enaip, l'ha detto nell'impegno politico, nell'impegno sindacale, l'ha detto nella vita di donna, e mi sembra che le testimonianze che sentiremo fanno emergere davvero questo. Questo *"I care"* nella realtà è anche di fatto, in modo molto sintetico, l'esplicazione di quelle che sono le azioni delle Acli, dell'Enaip e della Fondazione Zaninoni, mi permetto di accomunare anche gli altri due soggetti presenti oggi. Quel *"non mi sei indifferente, non sei in mio possesso, mi appartieni, la tua vita mi appartiene, mi appartiene la vita di questa comunità, delle persone, dei giovani, dei ragazzi, delle situazioni di fragilità, mi appartengono le situazioni in cui c'è bisogno di promuovere l'uomo in tutto e per tutto, mi appartiene la costruzione di legami su un territorio"*: la vita di Laura è stata



questa, la vita di queste organizzazioni è questo. E anche mi appartieni e mi interessi, mi rapporto a te riconoscendo la tua autonomia, e anche questo dice del rapporto tra Enaip ed Acli, del rapporto tra chi governa e chi è governato, tra il sindacato e i lavoratori. Mi interessi, mi appartieni, mi preoccupa di te e ti consento, comunque sia, di essere autonomo nella costruzione dei tuoi percorsi.

La prima parte del video, come vedrete, dice anche, pensando alla vita di Laura, di quella che è stata la sua genitorialità sociale. La vita ha negato a Laura la possibilità di avere una genitorialità fisica ma certamente lei ha gridato questa genitorialità sociale prendendosi cura appunto molto dei giovani, della politica, del sindacato. Ed è una genitorialità sociale che di fatto rappresenta l'azione anche delle Acli, dell'Enaip e in parte certamente della Fondazione Zaninoni.

Voglio concludere esprimendo il mio grazie certamente alla famiglia, non solo perché è presente ma perché la vita di Laura è stata integralmente, o fortemente, condizionata dal suo impegno certamente in Enaip e per alcuni versi anche in associazione, quindi con una generosità anche della famiglia, del marito e dei familiari che hanno accettato e condiviso con Laura queste scelte di vita. Quindi non posso che esprimere il mio grazie alla famiglia perché ci ha consentito di avere Laura in dono. È stato un dono grande per tutti noi.

Ringrazio tutti coloro che hanno organizzato questa giornata: Enaip Lombardia, Enaip Bergamo, la Fondazione Zaninoni, Pia Locatelli in particolare, perché ha voluto molto questo momento, e ringrazio Giorgio Lanzi che ha tessuto il legame tra Enaip ed Acli per la costruzione di questa giornata. E grazie a voi chiaramente per essere qui presenti.

Antonio Bernasconi

Ho salutato tutti voi e mi piacerebbe richiamare persona per persona tutti i visi che conosco degli amici di Laura, chiaramente non è possibile ma per qualcuno faccio un'eccezione: Maurizio Laini, che è stato segretario della Cgil di Bergamo ed è stato anche lui un compagno di viaggio di Laura, perché, come è stato ricordato, lei, oltre

ad Enaip e Acli, ha avuto due riferimenti: la Fondazione Zaninoni – che per me vuol dire lavoro, vuol dire formazione e vuol dire pari opportunità, i fuochi principali, non gli esclusivi, di cui si interessa la Fondazione – e il sindacato. E saluto anche monsignor Vittorio Bonati, che ha seguito tutta la parte di interventi all'interno del sistema della formazione professionale e anche lui con Laura ha avuto un buon rapporto. Saluto comunque tutti quanti e ora la prima parte del video.

Video – prima parte: commento fuori campo e testimonianze

Commento fuori campo: Non è facile trovare immagini che ritraggano Laura, né in occasioni mondane né in ricorrenze più personali: Laura non amava farsi immortalare, sia per il carattere schivo sia per la radicata convinzione che non fosse poi tanto importante far parlare di sé. Contavano, e contano, le opere, le azioni e i progetti realizzati, che valgono oltre ogni parola. Rimangono nitidi fotogrammi di una persona tenace, generosa, capace di ascoltare il proprio interlocutore con grande sensibilità.

Gigi Petteni

segretario regionale Cisl Lombardia

Il mio ricordo personale è un ricordo splendido. Verrebbe voglia di pensarla subito con quella maledetta sigaretta sempre in mano, io invece la ricordo come una delle persone che ti guardava sempre negli occhi quando ti parlava. E in quel guardare negli occhi coglievi il senso dell'ascolto, del mettersi in relazione in modo profondo.

Lucia Marsella

dirigente settore Istruzione, Formazione, Lavoro e Sicurezza sul lavoro, Provincia di Bergamo

È evidente che Laura aveva un'attenzione al vissuto personale oltre il lavoro, un aspetto che non dimenticherò

mai di lei. Mi guardava negli occhi e mi diceva: “Ciao Lucia, come stai?”, una cosa bellissima.

Commento fuori campo: La sua sensibilità sapeva trasformarsi in saggia autorevolezza quando la necessità di prendere decisioni, anche scomode, diventava nodale per portare avanti le idee in cui credeva. In cosa credeva Laura? Senza dubbio nel lavoro e nella sua forza di emancipare l'essere umano, soprattutto se a rischio di esclusione e di marginalità.

Sonia Zara

responsabile Servizi socio-educativi Comune di Treviolo

Ho conosciuto Laura nella metà degli anni Ottanta. Io ero un'assistente sociale giovanissima quindi con tutto l'entusiasmo e la voglia di mettere in pratica i nuovi elementi che riguardavano l'idea di una comunità che funzionava in un certo modo, e questo voleva dire pensare ai disabili, alle persone fragili, agli anziani in un modo diverso. E ho visto in Laura subito un'alleata, nel senso che il suo sorriso, non troppo estremo ma benevolo, mi metteva nella condizione di osare a portare nuove proposte nella commissione Servizi sociali.

Commento fuori campo: Nel sociale Laura ha sempre riservato una cura particolare ai temi della formazione e del disagio, portando avanti progetti volti a dare concrete opportunità di sviluppo a chi per spiccare il volo necessitava di un aiuto in più.

Laura Baruffi

Nasceva allora una ulteriore esigenza: trovare nuove modalità di intervento positivo e di sviluppo per le persone che hanno più bisogno, attraverso laboratori esperienziali, attraverso un lavoro di formazione e di sviluppo delle competenze e delle abilità personali, che miravano a mettere nelle condizioni i ragazzi disabili, che fino a quel momento non avevano nessuna opportunità sul territorio, di acquisire abilità e poterle poi spendere.

Silvana Tacchio

amica e compagna nel Partito socialista italiano

Sapeva vedere la positività in ogni atto, in ogni aspetto della vita. Era ottimista, un ottimismo ragionevole, mi verrebbe da dire non scellerato. Vedeva gli aspetti appunto di positività e quelli diventavano gli agganci su cui poi costruire degli aspetti innovativi, delle proposte nuove, delle proposte creative.

Giovanni Battista Flaccadori

presidente Unione italiana Ciechi e Ipovedenti onlus, sezione provinciale di Bergamo

Questa umanità era legata ad un senso dell'immediato entrare nelle cose in maniera non formale, sicuramente rispettando le regole e le norme, in modo tale da dare a tutti lo spazio per far sì che tutti potessero portare la loro esperienza e contribuire a raggiungere i risultati migliori. Questa è stata proprio la mia immediata impressione.

Sonia Zara

Non mi ha stupito nelle volte successive in cui la incontravo che mi si rivolgesse dicendo: "Ciao cara, come stai?", io avevo un ruolo e lei ne aveva un altro ma questo suo approccio faceva differenza nella relazione che sapeva costruire, che era comunque una relazione di vicinanza e umana. Trovare in lei un'alleata ma sicuramente anche una persona a cui fare riferimento, una persona che aveva un rigore e una severità sempre benevoli, mai con un atteggiamento aggressivo, mai con un atteggiamento di giudizio.

Commento fuori campo: Gestiva i conflitti con autorevolezza e al contempo con grande calore umano, con la passione di chi si mette in gioco ma con il rispetto che si deve sempre a ogni interlocutore, in una dinamica di dialogo e di confronto necessaria per schiudere la porta ai veri cambiamenti.

Giuliano Capetti

vicepresidente e assessore Istruzione, Formazione, Lavoro, Sicurezza sul lavoro e Pari opportunità Provincia di Bergamo

In una società in cui molti vogliono imporre le proprie opinioni, Laura era una persona invece che sapeva ascoltare. Io credo che questo sia un messaggio tuttora attuale: saper ascoltare gli altri e cercare nel confronto di apprendere nuovi elementi, nuovi fattori per lo sviluppo della nostra società.

Commento fuori campo: Memorabili rimangono anche le sue battaglie per la parità di genere e per i diritti delle donne sul lavoro. Campagne condotte anche come membro del Direttivo nazionale della Cgil, a sottolineare che l'impegno civile e sociale non poteva essere disgiunto da quello istituzionale e politico. Ciò in cui ha creduto è stato esattamente ciò che ha saputo mettere in pratica. Ecco perché diventare direttore dei centri Enaip di Bergamo e provincia ha voluto dire coinvolgere molte donne, di età diverse, e affidare loro ruoli strategici e di prospettiva.

Silvana Tacchio

Un'altra cosa che ricordo di Laura è che si batteva contro ogni tipo di discriminazione. Da questo punto di vista io sentivo Laura, pur avendo un suo credo religioso, profondamente laica, e anche questo me la rendeva molto vicina. Mi piace citare un'espressione che io amo ricordare, tratta dal *Nome della rosa* di Umberto Eco: colui che ama la verità sa ridere della verità. Insieme ridevamo della verità, cercando continuamente le verità e accettando e accogliendo le ragioni degli altri, per un confronto. Laura era una persona che amava il dialogo, amava il confronto.

Giovanni Battista Flaccadori

La sua grande forza era questa, che non era il direttore formale, era una persona con cui veniva voglia di lavorare. Molte volte, quando magari c'erano dei grossi dubbi o delle grosse difficoltà e ti cascavano le braccia, lei era la prima che ti tirava su il morale: "Aspetta, mettiamocela tutta prima di arrenderci". Veramente era così lei e dove si impegnava si buttava a pesce, non demordeva. Ricorderemo Laura, donna appassionata e forte, come

quel nitido fotogramma che la ritrae, con un sguardo volitivo e intenso, aperto sul mondo, lo stesso che ha sempre regalato a chiunque l'abbia incontrata.
...pensando a Laura...

Antonio Bernasconi

Avete visto le immagini, molto belle, sono immagini che la ritraggono felice. Mi pare che questa caratteristica sia una delle componenti che Laura ha sempre avuto: la spontaneità dei rapporti e la felicità. Ho conosciuto Laura qualche anno fa quando sono arrivato all'Enaip all'inizio degli anni Settanta, lei era una veterana del nostro gruppo e la ricordo durante gli incontri che spesso facevamo prima della fine dell'estate a Tremezzo, dove ragionavamo su quello che sarebbe poi stato il sistema della formazione professionale che ancora non c'era, non c'era in Lombardia e non c'era nel nostro Paese, e ci ingegnavamo a pensare come sarebbe stato bello riuscire a mettere in piedi qualcosa che includesse anche le povertà, le disabilità, le debolezze. Ricordo la sua tenacia, credo l'abbiate conosciuta tutti, e la determinazione che ha messo in tutte le cose che ha fatto mi pare sia stata una delle sue principali caratteristiche. La ricordo però soprattutto bene negli ultimi quindici-venti anni quando ha assunto la direzione dei Centri di Bergamo e provincia, qualche giorno prima del settembre 1995, qualche giorno dopo che ci aveva lasciato Gianfranco per gli impegni che avrebbe preso all'interno della sede regionale lasciando il suo incarico a Bergamo. Laura lo aveva già accompagnato negli anni precedenti e da quel punto sarebbe diventata lei la responsabile principale e unica. Da allora abbiamo passato molti momenti d'incontro insieme, Laura non ha mai mancato agli incontri di Direzione, non ha mai mancato di portare il suo contributo e, seppure avesse nel cuore principalmente la sua terra, i suoi Centri, non è mai venuta meno a quelli che erano gli inte-

ressi più generali che riguardavano tutti quanti. Io peraltro con Laura ho avuto una sorta di accordo tacito: da allora noi ci sentivamo spesso durante il giorno, ma era obbligatorio che mettesse a disposizione una parte del viaggio di ritorno, che fosse in treno o in automobile, perché dalle 8 alle 9 di sera, prima che “facesse la posta” – lei la chiamava così e io le dicevo di sbrigarsi altrimenti non sarebbe più arrivata a casa – dovevo ascoltarla perché lei voleva parlarmi, mi raccontava cos’era successo durante la giornata e mi portava delle cause da sostenere. Cause che sono andate avanti per tutto questo tempo e quando non le davo risposta molto spesso aveva il buon gusto di lasciar perdere per riprenderle qualche giorno dopo. L’ultima volta in cui ci ha portato i suoi *desiderata*, ci ha affidato la sua eredità, era il 13 agosto, alcuni di noi siamo andati a trovarla e in quella occasione per un’ora intera non ha smesso di parlare, non per raccontarci cose, ma per dirci cosa dovevamo fare di lì a poco e ci fece promettere – Beppe c’era, Enrico c’era – di fare delle cose che poi in effetti hanno segnato questi mesi perché noi in qualche maniera abbiamo cercato di mantenere quanto le avevamo promesso. È pronta la seconda parte del video.

Video – seconda parte: testimonianze

Samuele Rota

già responsabile Lavoro e Formazione professionale, Provincia di Bergamo

Cara Laura, ti ricordo con molto piacere e con grande affetto. Ripenso alle molte occasioni che ci hanno permesso di condividere interessi e motivazioni professionali. I nostri ruoli ci hanno fatto incontrare e percorrere insieme un pezzo di strada. La stima e il reciproco rispetto, oltre all’impegno, hanno dato luogo ad un’ampia condivisione umana, ancor prima che professionale. Ancora oggi ci si interroga sul nuovo *welfare* lombardo da offrire ai cittadi-

ni e in questo dibattito viene a mancare il prezioso contributo che tu sapevi offrire sia ai tavoli della discussione tecnica sia ai tavoli della decisione politica.

Giovanni Battista Flaccadori

Laura è sempre stata attentissima, e direi che era una delle sue cose preferite, a dare a tutti la possibilità di realizzarsi mediante due aspetti fondamentali: la scuola, la formazione in senso lato, e il lavoro.

Silvana Tacchio

Pensavamo che la scuola dovesse aprirsi al territorio, all'ambiente, una scuola viva e non un luogo solo di trasmissione di nozioni, dovesse diventare un momento di impegno anche per lo sviluppo globale della persona e dei ragazzi.

don Alessandro Messi

direttore generale Associazione formazione professionale Patronato S. Vincenzo

Partiva sempre mettendo al centro quello che era il bisogno dei ragazzi, degli adolescenti, dei giovani, che sono coloro che danno senso e rendono vita alle nostre realtà professionali.

Lucia Marsella

Vorrei sottolineare un aspetto della qualità professionale di Laura: la sua forte attenzione all'area della disabilità. Lei aveva dato come dirigente dell'Enaip un'impronta che pochi enti di formazione professionale hanno in Bergamasca e devo dire in tutta la regione Lombardia. Venivano considerati quei disabili che obiettivamente bisogna dire hanno difficoltà a inserirsi in integrazione in una classe, perché ci sono dei disabili che hanno bisogno quasi di un'attenzione del docente *one to one* per consentire loro quei progressi che difficilmente con l'integrazione in una classe si possono ottenere.

Giovanni Frigeni

presidente Consorzio sociale Ribes, già presidente Acli provinciali Bergamo

Lei proveniva già da una storia sua di impegno sociale, di impegno politico, di attenzione prevalentemente agli aspetti di socialità più che di individualità, mi pare frutto di una militanza di tipo sociale anche politica, quanto meno l'aveva avuta in gioventù, e credo che l'abbia sempre mantenuta, lo si percepiva nel modo di comportarsi, non tanto nelle parole, che lasciano il tempo che trovano.

Giovanni Battista Flaccadori

Ogni qualvolta si presentava l'occasione di poter accedere ad un bando che potesse essere utile per generare formazione adatta ai disabili visivi, quindi non vedenti totali o ipovedenti, Laura è sempre stata la prima a correre ad avvertirci, a chiamarci, a farci lavorare insieme per portare a casa dei risultati. Non ultimi, poco tempo prima che ci lasciasse, bandi fatti insieme alla nostra cooperativa sociale di tipo B, "La Sfida": il sostegno morale e anche più che morale della dottoressa Laura è stato assolutamente importante e determinante.

don Alessandro Messi

Era quella che ti chiamava alle 7 e mezza di mattina o alle 9 di sera in una maniera assolutamente libera e zelante. Aveva la capacità di farsi carico totalmente delle sue responsabilità.

Giovanni Frigeni

Laura esprimeva professionalmente una passione, oserei dire, quasi unica, totale, che la investiva, che sentiva propria, lo si percepiva nel rapporto con lei. Non si poteva non essere ammirati da questa totale dedizione alla formazione dei soggetti e alla qualità della formazione, per cui non bastava la formazione, anche la precisione della puntualità dei diritti che la struttura aveva.

Giuliano Capetti

Essendo una delle principali protagoniste della formazione professionale sul nostro territorio è stata sempre presente ai cosiddetti tavoli di concertazione. La sua era una visione legata molto al mondo del lavoro e quindi la

formazione professionale non vista come fine a se stessa ma collegata al territorio, collegata alle necessità che il territorio ha e quindi la costruzione del corso di formazione doveva essere finalizzata all'obiettivo dell'occupazione. Il giovane, l'anziano, il disabile devono trovare delle occasioni di lavoro e per trovarle occorre fare delle indagini sul territorio.

Gigi Petteni

Io venivo da un'esperienza industriale, non avevo dentro questa profonda convinzione del ruolo che poteva avere la formazione e sono cresciuto molto nel gestire quella che fu la riorganizzazione degli Uffici di collocamento insieme ai Centri di formazione professionale per l'impiego.

Giovanni Frigeni

Per quel che riguarda il rapporto con l'associazione Acli, quando io sono stato presidente provinciale, Laura si manteneva tutta l'autonomia che era di un centro di formazione professionale. Qualche volta avrebbe anche voluto, diciamo così, riuscire a interloquire di più, a condividere un po' di più anche qualche progettualità, ma poi prevaleva l'aspetto formativo, l'aspetto della scuola e soprattutto la difesa della totale autonomia nella gestione diretta della scuola.

don Alessandro Messi

Mi viene in mente l'espressione di papa Giovanni XXIII che sottolineava che è meglio cercare ciò che unisce, ed è molto più difficile rispetto che star lì a cercare ciò che divide, che lo si trova in maniera molto semplice e molto facile.

Silvana Tacchio

Un altro momento in cui abbiamo lavorato insieme, abbiamo condiviso tante idee e tante battaglie con Laura è stata la Commissione femminile. Ci si incontrava durante le manifestazioni, partecipavamo sperando di cambiare il mondo, di cambiare le relazioni di genere. “Ma quanto tempo ci vorrà” ci dicevamo “pensa a quanto tempo è passato e quante battaglie abbiamo fatto e ancora siamo qui. Abbiamo fretta di raccogliere i semi di quello che abbiamo gettato negli anni Settanta”.

Roberto Rampinelli

responsabile Risorse umane Sacbo Spa

Quando le attività formative realizzate in collaborazione con Enaip hanno potuto essere finanziate i numeri parlano veramente chiaro: la resa dei corsi Enaip verso l'aeroporto è prossima al cento per cento. Cosa significa? che quasi tutte le persone che hanno frequentato i corsi Enaip di operatore aeroportuale hanno poi trovato lavoro.

Laura Monteleone

responsabile Sviluppo organizzativo Sacbo Spa

La conoscenza del territorio e del mercato del lavoro di Laura ci ha portato a fare un ragionamento un po' diverso sul reclutamento dei candidati, di quelli che poi sarebbero diventati nostri operai. Così decidiamo, come Sacbo e come Enaip, di rivolgerci a categorie cosiddette deboli, in difficoltà. È stata una scelta voluta, determinata e condivisa sia da Enaip sia da Sacbo perché crediamo che non dobbiamo dare solo un taglio, importantissimo, occupazionale, di produttività dell'azienda ma in questo caso ci piaceva anche questo aspetto umano e sociale.

Giovanni Battista Flaccadori

Tutte queste cose, queste anche intuizioni, quasi pionieristiche direi, risultano quanto mai oggi attuali perché è proprio da qui che si deve andare avanti.



Sonia Zara

Quello che Laura stava proponendo come ruolo significativo di un contesto formativo era un ruolo che si connetteva necessariamente con quello che è il dato di realtà. Noi come servizi socio-educativi territoriali e loro come luogo formativo non ci potevamo più permettere di pensare solo a dei percorsi di normalità. Le fragilità sono nascoste, le risorse sono nascoste, dobbiamo valorizzare le une e le altre perché le une riescano a evitare che le altre siano troppo forti.

don Alessandro Messi

Partiva sempre nella sua analisi dal mettere al centro quello che era il bisogno del ragazzo e questo credo che sia un approccio fondamentale che purtroppo si sta sempre più dimenticando, noi siamo portati a mettere al centro i bisogni delle nostre strutture. Lei era molto lungimirante, molto inventiva, molto aperta alle sperimentazioni, ma alle sperimentazioni che nascono dal basso, quelle che nascono dalle esperienze reali sul territorio, quelle che nascono anche nei nostri enti.

Giuliano Capetti

Riteneva che l'Enaip dovesse essere presente sul territorio in varie realtà in modo decentrato perché questo avrebbe consentito a molti giovani, che magari si trovavano in una fase di disagio sociale, di poter accedere alla formazione senza dover per forza di cose andare nella città di Bergamo.

Ciro Ciaccio

chief financial officer Sacbo spa

L'importante è non disperdere, non vanificare da oggi in avanti l'esperienza che Laura Baruffi ci ha lasciato e quindi proseguire e aggiornare le offerte e l'organizzazione delle attività formative in abbinamento fra enti erogatori di formazione e soggetti, aziende utilizzatori per far sì che i *gap* occupazionali che oggi si presentano dal punto di vista delle competenze richieste dal mondo del lavoro e delle competenze offerte dal mondo dell'istruzione e della formazione si riducano il più possibile, per consentire quindi

opportunità occupazionali più ampie, più solide e con prospettive un po' più durature soprattutto per i giovani.

Giovanni Frigeni

Credo che anche lei nello svolgere la sua attività era attenta a far quadrare i conti ma soprattutto attenta a fare in modo che questi conti considerassero la qualità del servizio alle persone. Ci rimetteva anche in proprio, o sarei dire, nel senso che lei qualche volta andava anche volentieri in aula, proprio per avere questo rapporto, me lo diceva lei, ancora con i soggetti. Credo che oggi abbiamo bisogno di persone che conducono un ente di formazione professionale che siano capaci non solo di comunicare le professioni ma di comunicare un modo di essere persone dentro la società.

Samuele Rota

Se oggi Laura fosse ancora con noi a discutere e analizzare le proposte da mettere in campo per risolvere i problemi, che tra l'altro la crisi ha fatto esplodere ancora in maniera più evidente, direi che innanzitutto metterebbe sul tavolo una capacità di analisi che è indispensabile per la presa di qualsiasi decisione e per programmare qualsiasi intervento. Analisi vuol dire innanzitutto saper distinguere al giorno d'oggi, dal punto di vista sociale, tra quella che può essere una domanda, legittima e potenziale, da quelli che sono invece i reali bisogni a cui rispondere. Saper fare distinzione fra domanda e bisogno è il punto essenziale per ridefinire le scarse risorse disponibili da mettere in gioco.

Laura Monteleone

Si va avanti, e questo penso che sia il desiderio di tutti, in primis di Laura e dell'Enaip di oggi: quello che è stato il passato deve continuare nel futuro e rimanere non solo nel nostro ricordo come gocce di memoria ma che rimanga anche come una piantina che cresce in continuazione.

Roberto Rampinelli

Ciò che Laura ha tracciato continua, continua né più né

meno come è stato definito. Sicuramente ci saranno nuove possibilità, si potrà sfumare e in qualche modo declinare l'idea di base adattandola a esigenze via via particolari, ma sostanzialmente la strada è tracciata e la cosa che resta da fare è continuare nello stesso modo.

Samuele Rota

A tutti hai lasciato un esempio importante per trovare la strada che porta alla soluzione condivisa dei vari problemi sociali: anzitutto una spiccata capacità di ascolto reciproco, seguita dal confronto delle idee e proposte con la ferma volontà di ricercare le risposte ai bisogni reali delle persone e degli operatori. Una traccia da seguire e un percorso da valorizzare. Grazie Laura per la tua testimonianza di vita e di lavoro.

Antonio Bernasconi

Riprendiamo ora con le testimonianze dirette, alcune preordinate altre libere. Avete sentito una serie di testimonianze, mi sono riconosciuto in molto di ciò che è stato detto, come credo tutti noi, tra cui don Alessandro Messi che ha voluto portare il suo ricordo, come altri che non potendo essere presenti mi hanno scritto per dire che ci sono idealmente. Direi di continuare così come programmato chiedendo, prima di riprendere, a Beppe Manzi, che ha curato ed è stato il regista del video, se vuole portarci la sua testimonianza, non so se ha conosciuto Laura ma comunque ha avuto modo di sentire i testimoni e credo ci possa raccontare la sensazione che ha avuto.

Beppe Manzi

regista, Casa di produzione Oki Doki Film

Grazie a tutti, ringrazio Giorgio che ci ha dato l'opportunità di realizzare questi due video. Io non ho conosciuto Laura e dico una battuta sola, non voglio rubare tempo ad altri

che hanno sicuramente qualcosa di più importante da dire. Mi preme dire che è bello sapere che c'è stata una persona che a livello di scuola, istruzione e formazione ha lasciato una traccia importante. La parola traccia che abbiamo lasciato alla fine del video è la cosa che ci premeva rimanesse di più. È bello sapere che ci sono persone che riescono, con il loro esempio, con la loro professionalità, con la loro umanità a lasciare qualcosa agli altri, ai giovani, alle nuove generazioni. Non a caso mi è piaciuto moltissimo il termine genitorialità sociale usato nell'introduzione perché è un po' quello che noi abbiamo raccolto sentendo le diverse interviste. Intervistare diversi interlocutori è come sentire campane diverse sulla stessa persona e quindi è difficile riuscire a raccontare con il nostro lavoro, in un unico video di un quarto d'ora, quella che è stata la sua esperienza e soprattutto la sua vita, speriamo di averlo fatto in maniera corretta e speriamo di aver omaggiato anche noi nel nostro piccolo Laura. Grazie a tutti.

Antonio Bernasconi

Grazie. A questo punto chiederei a Maurizio Laini di portare la sua testimonianza e lo ringrazio.

Maurizio Laini

già segretario provinciale Cgil Bergamo

Innanzitutto vi ringrazio per l'invito. Io sono uno che in occasioni come questa si sente un po' a disagio: perché mentre so fare il mio mestiere (e mi viene facile quando devo fare un comizio o un intervento in rappresentanza del sindacato), quando si tratta di mischiare il proprio vissuto con i contenuti la cosa per me è un po' più complicata e mi mette a disagio. E però ho detto di sì all'invito che mi è stato fatto anche in maniera piuttosto pressante da Pezzotta, “viene a raccontare qualcosa che salutiamo ancora una volta Laura e proviamo a ricordarla”.

Mi sono sentito confortato dal filmato perché di una persona ciascuno conosce un pezzo; è impossibile pensare di interpretare perfettamente a trecentosessanta gradi il carattere di una persona, conoscerla fino in fondo. La mia relazione con Laura è stata su “pezzi” di attività e

particolari aspetti, però mi riconosco in gran parte delle cose che sono state dette.

Una cosa devo dire ed è forse il motivo per cui alla fine ho detto “va bene vengo e vi racconto”: Laura è una delle poche persone che mi ha messo in difficoltà. Chi mi conosce può testimoniare: non mi faccio mettere in grande difficoltà dagli interlocutori; sono uno che se la sfanga sempre; però con Laura almeno un paio di volte – e questi sono i primi due *flash* che di lei mi sono tornati alla mente – mi sono sentito molto in difficoltà.

Laura cosa faceva? come è stato detto nel filmato (mi spiace che l'abbia detto il mio competitore Petteni) sgranava gli occhi, grandi e rotondi, ti guardava in faccia e almeno in un paio di occasioni ha concluso: “Sei sicuro?”. Cioè: uno sta venti minuti a fare la spiega dei destini del mondo e il suo interlocutore sgrana gli occhi, lo guarda in faccia e gli dice “Ma sei sicuro?”. Una cosa così mette a cuccia un toro!

Laura Baruffi aveva il suo pensiero e anche questa non è una cosa nel mio ambiente molto diffusa, nel senso che sì, ciascuno ha il suo pensiero, ma nella relazione tra “compagni” che fanno il medesimo mestiere, che parlano delle medesime cose, ci si dice ciò che si pensa di dover dire e di dover ascoltare. Laura Baruffi aveva la sua testa: non è mai stata in fila, non si è mai accomodata nell'ovvio e nel banale della conversazione. Laura Baruffi di fronte al dirigente sindacale, perché io ero “un diri-



gente sindacale” e lei era “una”, diceva: “ma sei sicuro?” e alla fine ti faceva tornare indietro.

Un altro punto del suo profilo, questo non mi metteva in difficoltà, ma mi piaceva, era il rigore. Come Laura aveva un pensiero suo, così aveva un rigore che non distingueva tra analisi politica e cose necessarie da dire e cose da fare; aveva un rispetto granitico del criterio di moralità e di etica nel giudicare la politica, nel giudicare il sindacato e nel vivere i propri comportamenti. Non so se voi condividete, ma io ho conosciuto Laura in questa dimensione. E non era facilissimo.

Per esempio, oggi la politica è devastata dall'immoralità: trovo che non abbiamo vissuto nessun periodo nella storia recente del nostro Paese così delegittimante per una politica intrisa di affare, qualche volta di malaffare. Ma anche allora non si scherzava, e la continuità tra il sistema della formazione professionale e la politica era un dato di partenza. Ecco, nel giudicare e nel comportarsi in ambito professionale, in ambito sindacale e immagino in ambito politico, Laura ha sempre utilizzato come primo criterio di riferimento quello di carattere etico. Una cosa era giusta o sbagliata in ragione del suo valore etico, a prescindere dalla riflessione di carattere politico, di carattere sindacale, della mediazione necessaria e via di questo passo. E questo è un tratto caratterizzante che io ho molto apprezzato.

Dato che come dicevo questi interventi mi mettono in imbarazzo, è tutta settimana che ci penso: se adesso Laura mi incontrasse che cosa direbbe? Credo che prima di tutto, come si diceva nel filmato, mi chiederebbe “come stai?”. Era interessata alle persone, confermo; chiederebbe notizie, “cosa stai facendo?”, e poi secondo me non mi parlerebbe del suo Centro di formazione professionale e dei suoi problemi; non mi chiederebbe di sostenere delle cause, mi direbbe: “ma lo sai che c'è un sacco di gente che perde il lavoro?”. Ovvio, banale, volete che non lo sappia? faccio il sindacalista, lo so che c'è tanta gente che perde il lavoro. Ma io credo che anche nella gerarchia della valutazione dei problemi lei avesse chiaro qual era il cuore, sempre, qual era la cosa prioritaria. Forse avrebbe fatto un cenno alla sua formazione professionale: “sai che

ho un sacco di ragazzi a spasso?”. Ed è vero, oggi, accanto alla situazione complicata dal punto di vista politico così come è, c'è l'ulteriore complicazione di un sistema che lascia a piedi milioni di persone e la preoccupazione di Laura, sono sicuro, sarebbe stata questa e avrebbe chiesto: “ce la fate?, cosa fa il sindacato?”. “No, non ce la facciamo”, avrei certamente risposto, “non ce la facciamo, non ce la stiamo facendo, abbiamo grandi difficoltà... La politica non risponde, non c'è uno scenario condiviso, manca addirittura una tavola di valori condivisa sulla quale costruire delle ipotesi di intervento su una situazione così grave e così delicata e le persone sono a piedi”. E Laura l'avrebbe visto come il primo dei problemi, esattamente come io credo sia.

Il rapporto con la Cgil non è che sia stato, almeno nel periodo in cui io l'ho conosciuta, il suo primo ambito di intervento. Già che si riferisse alla Cgil, che avesse scelto la Cgil e non altri sindacati più naturalmente vicini – in quei tempi – alla formazione professionale a noi bastava e persino avanzava. Non si è mai negata invece a dare una mano alla riflessione del sindacato. Mentre appunto negli organismi direttivi del sindacato non ha mai corso, non si è mai proposta, al di là delle cose che sapeva di poter fare e con le quali sapeva di poter contribuire alla vita del sindacato, non è mai stata una che ha cercato incarichi; aveva già fin troppo da fare; immagino che fosse per questo motivo. E però per molti anni in provincia di Bergamo la formazione professionale è stata lei nel sindacato. Chi diceva al segretario generale che cosa bisognava dire quando si parlava di formazione professionale ovviamente era lei, circondata da un gruppetto di persone più o meno selezionate da lei che la pensavano come lei.

Laura era buona, brava, eccetera, ma sapeva fare le cose, non è che regalasse niente a nessuno. Non vorrei offendere la sensibilità di nessuno, ma per esempio le sue qualità di carattere manageriale orientate da un pensiero forte e da una moralità decisa erano qualità rispettabili. Io non ho visto, perché non era il mio campo di intervento, la parte formativa, didattica della sua attività, la relazione con gli studenti, con i ragazzi; ho visto la qualità del suo lavoro nel fare le scelte e nel gestire due cose

che io credo siano attualissime e importanti. Una: la formazione professionale non era già più un sistema formativo chiuso, a sé stante, un sistema di serie B rispetto all'istruzione, ma era un luogo di stretta connessione, di stretta relazione con il mercato del lavoro e quindi aveva bisogno di tutt'altro che di proposte, offerte statiche, immutabili, sempre uguali a se stesse, aveva bisogno di flessibilità, di relazione stretta con il mondo del lavoro, di coerenze da inventare anno per anno con proposte da costruire anno per anno, quindi la relazione con il sistema del mercato del lavoro in una formazione professionale capace di articolarsi, di percorrere strade diverse e nuove, di costruire progetti mirati e vincenti – Sacbo nel filmato insegna come si fa a costruire percorsi formativi vincenti in relazione al mercato del lavoro. Il secondo aspetto che io trovo assolutamente importante nella sua riflessione, proprio in ragione di queste cose: la formazione professionale aveva bisogno di un salto di qualità, aveva bisogno di aprirsi, aveva bisogno di proporre del nuovo, aveva bisogno di essere ripensata, e questo atteggiamento – direbbe Pia Locatelli – di carattere riformatore nei confronti del suo lavoro, della struttura nella quale era inserita anche per la Cgil è stato un grande contributo.

Mi ha fatto piacere ricordarla, ho vinto un po' il disagio, grazie.

Antonio Bernasconi

Ringrazio molto Laini ed ora do la parola all'onorevole Locatelli.

Pia Locatelli

deputata; presidente Fondazione A.J. Zaninoni

Io invece devo vincere la commozione, non il disagio. Sono contenta di questo convegno e di questa presenza, e sono contenta che continuiamo a far vivere Laura, non è che la ricordiamo, continuiamo a farla vivere.

Io parlerò dell'impegno amministrativo e politico di Laura, sfioro soltanto il tema del suo impegno come femminista perché ci eravamo divise i compiti con Silvana Tacchio,

che poi nel video ha parlato anche di tante altre cose e forse rimarrà un poco in ombra questa parte dell'impegno di Laura. Laura era una femminista, praticava il femminismo, non lo dichiarava mai ma lo praticava, tutta la sua vita, la sua azione, il suo impegno sono stati caratterizzati da questo denominatore ma credo che non abbia mai, o quasi mai, usato la parola femminismo, mentre io continuavo a sbandierarla, erano modi diversi di praticare e di impegnarci per la causa delle donne.

Dopo questa premessa, ora leggo questo intervento che ho preparato nelle lunghe attese in Parlamento, perché ci sono stata pochi giorni ma ho fatto lunghe attese, dato che quando si vota si sta lì ad aspettare il proprio turno, poi forse io sono nuova del Parlamento italiano e ho ancora voglia che le istituzioni abbiano una forma solenne anche quando si perde tempo, forse tra un po' di tempo anch'io andrò alla *buvette*, chiacchiererò, ma mi pare importante dare l'idea che il Parlamento ha un rispetto anche della forma. Avevo chiacchierato con alcune persone che le sono state vicine per tanto tempo, Gianni, Pier Enzo, ma anche la famiglia Callioni, ho parlato con loro e poi mentre aspettavo il mio turno per votare ho scritto questo intervento. Un po' l'ho scritto perché se non lo faccio parlo troppo, e un po' perché mi piaceva: mentre scrivevo sentivo che mi accompagnava.

Non ricordo esattamente quando ho conosciuto Laura, mi sembra di averla sempre conosciuta, ma ovviamente



non è così. Sicuramente il nostro incontro è avvenuto al partito ma non riesco a collocare dal punto di vista temporale ma nemmeno l'occasione del nostro primo incontro. L'ho sempre vista al partito e solo recentemente ho scoperto che ci siamo iscritte al Partito socialista italiano nello stesso anno, il 1974, e per quasi quarant'anni abbiamo avuto la tessera socialista, che negli ultimi due anni le feci io, nel senso che le telefonai per chiederle l'assenso al rinnovo, che mi diede. Quella di quest'anno, il 2013, sarebbe stata la nostra quarantesima tessera, e invece è solo la mia. Nel partito mi pare di poter dire che nei primi anni le nostre furono quasi attività parallele: l'iscrizione e subito la militanza, che adesso sembra una parola antica, ma una militanza che si esprimeva, soprattutto ma non solo, nella vita amministrativa del Comune di residenza, per lei Treviolo dove si era trasferita da Cividate al Piano.

A Treviolo fino al 1975 era consigliere comunale socialista Mario Cella, un compagno autonomista, ossia della corrente di Nenni, che veniva da Bergamo, perché allora si usava così: i compagni della città, che erano più numerosi, forse più preparati, certamente disponibili, venivano mandati a fare i consiglieri comunali nei paesi della provincia (ricordo Massimo Guido a Nembro, piuttosto che l'avvocato Mastropietro a Caravaggio, piuttosto che Roberto Bruni ad Alzano Lombardo, Paolo Crivelli a Bonate Sotto, Giuliano Mazzoleni a Stezzano, Pier Carlo Ferrari a Zogno e Pier Enzo Baruffi, fratello di Laura, a Cortenuova, il paese di origine della famiglia), e quindi avveniva come nell'Ottocento, quando i socialisti delle città andavano nelle campagne. Fu proprio Mario Cella che incoraggiò Laura a candidarsi e a sostituirlo in Consiglio comunale. Laura era arrivata a Treviolo nel '74 e nel '75 divenne consigliera comunale. All'epoca Treviolo aveva più di 5 mila abitanti, non erano molti allora i Comuni con più di 5 mila abitanti nella provincia di Bergamo, caratterizzata da 250 Comuni di cui molti piccoli, anche di 80-90 abitanti come Blello. Fu presentata una lista del Psi con 20 candidati, pari al numero dei consiglieri, e furono eletti in tre: Ferruccio Callioni, che è qui in sala, Laura Baruffi e un indipendente, poi c'erano cinque con-

siglieri del Partito comunista e dodici della Democrazia Cristiana. Noi, tutti abbastanza giovani, che ci affacciavamo alla vita amministrativa, eravamo tutti principianti ma condividevamo il fervore politico di quegli anni. Il sindaco di allora di Treviolo, democristiano, l'avvocato Benedetti, ha scritto in una lettera che ha mandato a Pier Enzo e che Pier Enzo mi ha fatto avere: "Il periodo iniziava a caratterizzarsi dalla voglia di rinnovamento che agitava tutti gli addetti ai lavori dopo le rivoluzioni del '68, per cui l'assunzione di cariche amministrative veniva accompagnata da un particolare fervore politico", ed era proprio così. Com'era Laura nel suo impegno amministrativo, durato quasi vent'anni, dal 1975 al '94? Era attenta, diligente, capace di infilarsi nelle crepe della maggioranza, di evidenziare le possibili divisioni ma non gratuitamente, con un obiettivo, perché lei voleva incidere sull'andamento dell'amministrazione, era rigorosa, meticolosa, critica, pronta a portare in chiaro i chiaroscuri della maggioranza ed era sempre a favore di scelte innovative. Erano anni di grandi attività e vitalità della vita amministrativa, ce lo ricorda sempre l'avvocato Benedetti: "Si diede corso all'adozione e definitiva approvazione del Piano regolatore, accompagnata dall'approvazione del Piano di zona per l'edilizia economica e popolare, nonché dall'adozione del Piano particolareggiato relativo al recupero della frazione di Albegno. A livello di opere pubbliche: approvazione e realizzazione della fognatura generale, con i due relativi impianti di depurazione, delle scuole medie e *in nuce* delle circonvallazioni del Comune". In che rapporto stava Laura con la maggioranza? Io credo che la maggioranza al tempo stesso la temesse, o meglio ne avesse soggezione, non era timore, era soggezione per la sua autorevolezza, e la stimasse perché il suo ruolo di vigilanza e di stimolo contribuiva ad aumentare la qualità delle scelte amministrative. Noi che siamo vissuti nei paesi sappiamo come è difficile essere accettati, tu rimani per anni e anni uno di fuori, questa è l'esperienza che tanti di noi hanno fatto, eppure la cosa bella di Laura è che arriva a Treviolo nel '74 e subito viene accettata sia nella sua cittadinanza sia come amministratrice, e subito svolse un ruolo di *leadership*, subito. Ruolo di *leadership* che le fu riconosciu-

to dalla popolazione ma anche in sezione e nel gruppo consiliare, come mi ha detto Ferruccio Callioni, suo collega in Consiglio comunale, anche lui per quasi vent'anni. Come lavorava? Ferruccio mi ha raccontato che le proposte presentate dal gruppo socialista, o in generale dalla minoranza, erano per principio sempre respinte dall'allora maggioranza democristiana, salvo poi riprenderle e ripresentarle come proprie a distanza di qualche mese. A conferma della qualità delle proposte e del coraggio delle scelte, che è stata apprezzata dai sindaci democristiani che si sono succeduti, prima Benedetti poi Fogliarini e poi Salvioni, e la stimavano perché seguiva tutto, studiava, meditava, discuteva con il gruppo consiliare, discuteva in sezione e poi dava la linea. Lei aveva una bussola, che è stata evidenziata anche in questa prima parte del convegno: fare star bene le persone. Un far stare bene che comprendeva tutto, proprio tutto. Anche assumendo posizioni non solo nuove ma coraggiose, come nel caso ad esempio dell'iniziativa dell'Atb che vi voglio raccontare perché mette in evidenza tutte le capacità di Laura.

Negli anni Settanta il servizio dei pullman tra Bergamo e Treviolo veniva gestito dalla ditta Locatelli, un servizio di cui i cittadini di Treviolo non erano contenti. Perché la Locatelli aveva con la Regione una convenzione che prevedeva quaranta corse al giorno, ma in orario erano diventate trentatré e poi ventinove, e soprattutto erano concentrate



dalle 7 alle 8 di mattina per cui praticamente Treviolo durante la giornata era veramente mal servita. Allora cosa fece Laura? Vivere insieme il problema e incominciarono a raccogliere le firme, 1.500, e su una popolazione di 5 mila abitanti 1.500 firme sono moltissime, per chiedere che l'Atb sostituisse la Locatelli. E non fu un'azione velleitaria: raccolte le firme, presentate in regione Lombardia all'assessore Semenza, e nel frattempo contatti con l'Atb, contatti con il Comune di Bergamo, tant'è che l'Atb andò a studiare il possibile percorso, calcolo dei costi, calcolo del deficit, questo servizio avrebbe comportato 40 milioni di lire di deficit all'anno, e impegno del Comune a contribuire al ripianamento del deficit per il cinquanta per cento, e non c'era un Comune che contribuisse al deficit perché allora usava così. Laura aveva avuto anche questo coraggio: assumiamoci una parte del deficit. Perché? perché è un servizio che fa star bene la popolazione. Non se ne fece nulla perché l'assessore ai Trasporti Semenza disse che era fuori dal Piano della Regione. Laura e gli altri consiglieri comunali lo sentirono come un grande insuccesso, ma di fatto fu un insuccesso parziale perché poi la Locatelli fu costretta a rispettare la convenzione, ad aumentare le corse e quindi a migliorare la qualità del servizio. Pensate: mobilitazione, coinvolgimento della popolazione, interlocuzioni con i diversi livelli istituzionali, capacità di azione a tutto tondo, calcolo, costi, percorsi, deficit, scelta di assumersi anche un onere. Vedete il coraggio, la capacità di fare tutto. E lei lo ha sentito un po' un insuccesso.

Serietà, rigore, studio, elaborazione ed azione, rigore anche o forse soprattutto in campo urbanistico. Forse eccessivo, mi ha detto Ferruccio Callioni, se guardiamo i fatti di allora con gli occhi di oggi, e ne abbiamo viste tante rispetto alla metà degli anni Settanta. Ma, proprio grazie al contributo di Laura, insieme agli altri, furono realizzate tante cose perché la minoranza fungeva da stimolo, da pungolo. Ad esempio costruirono la piattaforma ecologica, si avviò a metà degli anni Ottanta la raccolta differenziata. A metà degli anni Ottanta! a Roma hanno iniziato tre anni fa. Secondo qualcuno Laura era molto, forse troppo, collaborativa giungendo anche a risolvere molti problemi alla maggioranza democristiana, che non si faceva però scru-

polo di condividere il merito delle soluzioni trovate, i meriti se li teneva tutti per sé. A me pare di poter dire che se è avvenuto, e credo di sì, questo dipendeva dalla sua bussola: far stare bene gli abitanti del Comune di cui era amministratrice, anche se di opposizione. Lei sentiva il peso, nel senso di responsabilità, del mandato e lo esercitava con coscienza al di là della convenienza, certamente non la sua ma nemmeno quella del partito che rappresentava. Credo che di fondo, ne abbiamo discusso un poco, ci fosse la ragione che ha indotto noi socialisti a fare nell'ambito della sinistra la scelta di essere nel Psi piuttosto che nel Pci, perché avevamo due impostazioni diverse, per i comunisti il partito veniva prima delle persone, era un'impostazione ideologica, il primato del partito, per i socialisti le persone venivano prima del partito. Credo che poi per fortuna, dal mio punto di vista, le cose sono cambiate anche per il Partito comunista. L'impegno amministrativo di Laura finì nel '94 quando la Lega, la cui presenza non si era fatta notare prima nel Comune di Treviolo – e del resto era successa la stessa cosa nel '90 a Bergamo – vinse le elezioni per 17 voti e da allora l'Amministrazione è nelle mani della destra o del centrodestra.

In una chiacchierata di poche sere fa a cena con la famiglia Callioni, Claudia, moglie di Ferruccio, mi riferì dell'idea di Laura per una lista rosa composta tutta di donne per le prossime elezioni amministrative di Treviolo. Era disposta a dare una mano, non a candidarsi e ha caldeggiato l'iniziativa: proviamo a pensarci. Perché Laura, come ha detto Silvana, era anche molto attenta alle tematiche femminili senza mai sbandierare il femminismo ma praticandolo.

Ho detto prima che Lauretta è stata iscritta al Partito socialista italiano fino all'ultimo e ha goduto di grande stima e di grande affetto da parte di tutti, ma proprio di tutti. Ma, e solo ora me ne rendo pienamente conto, Laura non ha avuto incarichi di partito rilevanti o di visibilità. È stata per un certo periodo presidente della Commissione dei Proviviri, mi viene da ridere a dirlo ma allora il linguaggio, non solo le presenze, erano solo maschili, e questa Commissione, che adesso si chiama di Garanzia, doveva vigilare sul rispetto delle regole, quindi era un in-

carico, l'unico che per davvero ha avuto, che procurava grane, non onori, che richiedeva tempo, equilibrio, imparzialità e che spesso ti rendeva impopolare, fatto che però per lei era assolutamente irrilevante. Laura faceva parte della corrente di sinistra del partito, la corrente lombardiana, per un periodo brevissimo dopo il Midas anche della corrente achilliana per quanto è durata, ma, al di là della vita di sezione a Treviolo, dove aveva organizzato anche per un paio d'anni la Festa dell'Avanti (e io so quanto è terribile organizzare queste feste), non fu mai nemmeno parte del Direttivo provinciale di Bergamo, che è una cosa incredibile se ci penso ora e mi chiedo se questo non sia avvenuto perché si ritenne – e non casualmente uso questo soggetto impersonale perché ancora adesso non so dire se fu una decisione nostra o che Laura in qualche modo ci aveva imposto – che non fosse opportuna una doppia presenza familiare nello stesso organismo, nel senso che già c'era il fratello Pier Enzo, pur appartenendo i due a correnti politiche diverse. Io propendo per una sua indisponibilità generosa perché aveva un atteggiamento rispettoso nei confronti di Pier Enzo, cui riconosceva una sorta di primato familiare nel campo della politica e quindi lei si era ritirata per dare spazio e rilievo a Pier Enzo, credo. Un primato che lui esercitava ma che lei non sentiva con soggezione perché le sue idee se le faceva sempre in assoluta autonomia e indipendenza di giudizio. Perché Laura ascoltava molto ma non si lasciava condizionare se non era convinta. Nemmeno ai congressi: il suo voto era assolutamente di convinzione, poteva essere diverso dal mondo intero, la convinzione che arrivava dopo un pensiero rigoroso la faceva andare avanti. Nel partito ha continuato ad essere presente nella stessa forma riservata, oserei dire modesta, il suo collegamento si manifestava attraverso la conferma della tessera ed i rapporti personali con alcuni di noi. Erano rapporti non frequenti ma intensi nella qualità degli scambi, ci seguiva un po' da lontano ma ci seguiva sempre.

Come dicevo prima, Laura era molto generosa, credo troppo generosa, accettava troppi impegni e per farvi fronte si tirava per davvero il collo. La sua generosità era

così scontata che in troppi le chiedevamo troppo. Solo ora ho capito che l'impegno che le ho chiesto proponendole di entrare nel Consiglio di Amministrazione della Fondazione Zaninoni era un carico in più per lei che era già subissata da tanti impegni e mi sento per davvero un po' in colpa per aver abusato della sua generosità caricandole addosso un altro peso, ma sinceramente avevo bisogno di averla vicina nella Fondazione Zaninoni, una fondazione per ricordare mio marito, perché è un'iniziativa molto importante per me. Le avevo detto che tra le varie motivazioni e caratteristiche della Fondazione per me era importante che i suoi organismi fossero paritetici per presenza di uomini e donne, perché era un praticare il principio delle opportunità equivalenti. Ricordo ancora che questo l'aveva fatta sorridere, aveva commentato con "non molli mai" e poi mi aveva detto di sì. Eppure sapevo che era "impiccata" e le poche volte infatti in cui le chiedevamo di unirsi a noi, un gruppetto di amiche per festeggiare ad esempio il compleanno di un'altra Laura, che di compleanni ne ha fatti tanti, era sempre difficile riuscire a trovare la data per averla con noi proprio perché era sempre piena di lavoro.

Lasciamo perdere gli orari di lavoro, la sua famiglia, Gianni ma non solo lui, anche i fratelli, i nipoti, ne sanno qualche cosa, perché lei aveva tanto tempo per gli altri, poco tempo per sé, anche per la sua famiglia, che amava profondamente di un amore vorrei dire protettivo e dalla quale è stata altrettanto amata nell'accettazione di goderla a tempo limitato. Il tempo di Laura era soprattutto un tempo pubblico ed un tempo per gli altri. Credo però che le abbia dato soddisfazione.

Quanti consigli ho avuto da lei cui mi rivolgevo sapendo che mai avrebbe indicato una soluzione della cui bontà e fattibilità non fosse certa. Ricordo un mio intervento in non so quale occasione a Genova sui temi della scuola, si trattava di un confronto tra esponenti nazionali di partito e mi ero preparata dopo una chiacchierata telefonica nella quale Laura mi aveva chiarito le idee sul tema in modo eccezionale, mi aveva proprio fatto un corso di formazione accelerato. I nostri compagni genovesi si inorgoglivano perché secondo loro ero stata la più con-

vincente e avevo fatto fare loro bella figura. Tornata a Bergamo le telefonai per renderle il dovuto merito: le idee erano le sue, io di fatto le avevo soltanto trasmesse. Potete immaginare come reagì.

Laura mi è stata consigliera fidata, compagna socialista di una coerenza ferrea e cara, carissima amica con la quale ho condiviso pochi ma piacevolissimi, intensi momenti. Mi manca e continuerà a mancarmi.

Antonio Bernasconi

Ringrazio di cuore Pia Locatelli che riconosco nell'amicizia con Laura, che è quello che ci tiene insieme. Le dicevo prima che mi pare di averla sempre conosciuta perché ogni due per tre Laura diceva "Pia mi ha detto queste cose, devo essere con lei", era un rapporto che faceva davvero parte della sua vita. Ora invito al tavolo Beppe Longhi per portare la sua testimonianza.

Beppe Longhi

direttore Dipartimento Produzione e Sviluppo, Fondazione Enaip Lombardia

Io parlerò di Laura dal punto di vista professionale, della sua esperienza e della sua storia all'interno di un'organizzazione come Enaip. Ieri sono andato a prendere la cartella nell'ufficio del personale per vedere se c'erano dei documenti e ho potuto constatare che Laura ha ini-



ziato a lavorare in Enaip nel '63, a Romano di Lombardia. Lei è nata nel '44 perciò aveva 19 anni, credo si fosse appena diplomata ragioniera perito commerciale, quindi fa parte di una categoria di persone che, dal punto di vista professionale, sono nate e vissute per tutto il tempo di lavoro all'interno della stessa organizzazione. Nel '63 è stata assunta da Enaip nazionale, poi nel '71, quando c'è stato il passaggio a Enaip Lombardia, ha continuato a lavorare come insegnante nelle discipline amministrative inizialmente a Romano di Lombardia e successivamente, verso gli inizi degli anni Ottanta, a Bergamo. A metà degli anni '90 Laura è stata nominata Direttrice del Centro di Bergamo, in sostituzione del prematuramente scomparso Giancarlo Sabbadin. Laura ha fatto parte della Direzione di Enaip Lombardia ed era tra i non molti direttori che avevano alle spalle un'esperienza diretta di “formatore” e non di “amministrativo”.

Nel corso della sua vita professionale Laura, che, come abbiamo già sentito, ha operato nell'ambito del sindacato e come amministratrice di enti locali, ha avuto più volte opportunità per uscire da Enaip e andare a fare altri tipi di lavoro. Come mai è rimasta in Enaip? Qualche volta ne ho parlato con lei e la risposta che mi sono dato è questa: Enaip è stata per lei un'esperienza lavorativa che in qualche modo è riuscita a tenere assieme una molteplicità di attenzioni e sensibilità compresenti nella sua persona. Da una vocazione sociale, aperta alle problematiche relative a persone in difficoltà, che si trovano in condizioni di svantaggio momentaneo (giovani in condizioni di disagio) o permanente come i disabili o gli ipovedenti. Ad una spiccata attenzione alla “cultura del lavoro” vista dalla parte dei lavoratori - derivante da una sua ricca storia personale, culturale, politica e sindacale - che la portava ad essere attenta alle problematiche dei giovani disoccupati in cerca di lavoro, delle donne al rientro nel mercato del lavoro, del reinserimento lavorativo dei cassaintegrati e dei lavoratori in mobilità. Da ultimo, ma non meno importante, emergeva la sensibilità educativa - propria della formatrice/insegnante - sempre spinta a perseguire la crescita delle competenze culturali, sociali e professionali delle persone, giovani e meno giovani, in formazione con la cura per condizioni orga-

nizzative e didattiche per favorire l'apprendimento.

Rispetto a questi tre "pilastri" io credo che ci siano stati tre collanti, che sono già stati in qualche modo ricordati e che vorrei rimarcare.

Il primo è l'eticità, che vuol dire attenzione ai comportamenti, ai valori, alle persone, sia a livello individuale, come persona, che a livello organizzativo, come responsabile della struttura Enaip, gestiti con uno stile – che è anche questo molto marcato in Laura – "poche parole, tanti fatti". Quando parlavo con lei negli ultimi periodi, non sapevo più cosa dirle perché sapevo che la situazione era grave e alla fine le ho detto: "Laura, l'unica cosa che posso fare è pregare per te" e lei mi ha risposto: "Sì, fallo, lo colgo come un dono, come una cosa alla quale io do un valore". Voglio sottolineare questo aspetto per la sua forte valenza etica. Non so fino a che punto posso usare nei confronti di Laura il riferimento ad una dimensione di fede, credo comunque che quanto da lei espresso rappresenti una manifestazione che nasce da un vissuto molto personale che non viene quasi mai esplicitato in modo palese, ma che non per questo non è presente (personalmente credo che valga molto di più un atto che cento dichiarazioni).

Un secondo aspetto che è stato uno dei collanti di tutta la sua vita lavorativa è stata la relazionalità, cioè la capacità di interloquire ed interagire con le persone, anche con quelle che la pensano diversamente, con le istituzioni, con le organizzazioni. Credo che Laura, oltre ad avere la capacità di intessere relazioni personali, istituzionali e professionali in maniera molto efficace, fosse una persona alla quale tutti riconoscevano – è già in parte stato detto – un'autorevolezza, un rigore, una serietà, una capacità di essere sempre presente a se stessa, di avere sempre presente il proprio ruolo. Condivido con Laini che dal punto di vista professionale Laura era molto "capace", sicuramente sapeva badare anche ai propri interessi, a quello cui voleva mirare, però sempre cercando di capire, cercando di dialogare, riconoscendo gli altri ed essendo riconosciuta dagli altri. Cosa molto importante perché spesso più ci si sposta verso ambiti istituzionali e politici spesso le situazioni sono anche molto di facciata, nel senso che si dicono delle cose e poi

all'atto pratico succede tutt'altro.

Terzo collante che vorrei in qualche modo sottolineare è quello della professionalità e della progettualità, cioè della competenza che ti mette in grado di saper valutare come affrontare le situazioni ed avanzare delle proposte in positivo e della capacità di costruire con le persone delle risposte o dei percorsi che vanno nella direzione auspicata. Questi tratti credo siano più strettamente legati alla sua vocazione di formatrice prima e poi di direttrice o del responsabile di un ente di formazione.

Laura alle riunioni la ricordo sempre così: il quaderno notes con gli appunti sempre ordinatissimi, tutto segnato preciso preciso e l'astuccio da cui tira fuori la biro; le caramelle, i cioccolatini o altro dolciume che non mancavano mai e con cui "addolciva" le riunioni; e poi c'era la finestra, la porta, la sigaretta, nel senso che in qualsiasi riunione, durasse poco o tanto, c'era sempre il posto finestra per Laura perché doveva andare là a fumare.

Della sua evoluzione professionale cito solo tre o quattro elementi di sfuggita, solo per fare memoria storica di una serie di passaggi che ha toccato lei come operatrice, ma che, in realtà, riflettono l'evoluzione dell'intera organizzazione Enaip. Laura ha iniziato negli anni Sessanta e presumo, perché non ne abbiamo mai parlato, che tenesse corsi per Apprendisti, perché a quell'epoca la Sede nazionale faceva questo tipo di attività. Negli anni Ottanta ha preso parte alla nascita ed al consolidamento della Formazione professionale rivolta ai ragazzi dopo la terza media: lei, in particolare, è stata coinvolta nella Sperimentazione Di Silvestro nel settore amministrazione e lavoro d'ufficio che ha tradotto in ordinamenti didattici i profili professionali della Formazione di base.

In seguito è stata formatrice e coordinatrice nei corsi postdiploma. Ricordo che Bergamo era diventato un Centro dove questa attività era assolutamente predominante. È stata in prima linea in tutte quelle esperienze legate ai Fondi sociali europei, ai cosiddetti Progetti "Giovani e nuove tecnologie", da un lato, ed ai Progetti "Drop out" (disagio giovanile) e "Disabilità", dall'altro, facendo proprio l'approccio di Enaip Lombardia di coniugare l'interesse nei confronti delle nuove professionalità, dell'innovazione, delle

nuove tecnologie informatiche con l'attenzione all'integrazione sociale e lavorativa delle fasce deboli e svantaggiate. Su questo filone si è poi inserito anche lo sviluppo delle attività rivolte alle professioni sociali (corsi per Educatori professionali, Animatori sociali, Ausiliari socio-assistenziali, Operatori socio-sanitari ecc.) nel periodo in cui erano presenti a Bergamo Vincenzo Bonandrini e Gianfranco Sabbadin.

L'ultimo periodo degli anni Novanta è stato quello della ripresa della Formazione degli adulti, ed in particolare tutte le problematiche connesse con le ristrutturazioni della grande industria degli anni Novanta, con la perdita del lavoro da parte di lavoratori adulti. In virtù dei suoi trascorsi sindacali Laura ha sempre avuto un occhio di riguardo nei confronti di queste "nuove situazioni di disagio". Il Centro di Bergamo da lei diretto ha sempre lavorato in questa direzione ponendo al centro dei propri interventi la crescita culturale e professionale dei diversi *target* di persone con cui si è lavorato. Credo perciò di poter dire che la vicenda umana e professionale di Laura ha ricalcato quella che è stata l'evoluzione dell'organizzazione in cui ha lavorato in tutti questi anni e che, in qualche modo, riflette anche quello che è stato lo sviluppo della Formazione professionale in Lombardia.

Concludo con questa notazione: Giorgio quando ci siamo incontrati mi ha chiesto che cosa dovremmo dire di Laura ai giovani oggi. La storia e le caratteristiche delle persone come delle organizzazioni cambiano nel tempo e quello che è stato fatto negli anni passati non è più possibile riproporlo ora. Tuttavia credo di poter dire che per Laura – e non solo per lei, ma per una parte di persone di Enaip – l'esperienza fatta dentro questa organizzazione in qualche modo è riuscita (non so se ciò è ripetibile o meno, però io ai miei figli lo augurerei) a connettere nella esperienza professionale anche aspetti significativi di socialità, di politicità, di eticità, di relazionalità, di sviluppo professionale, di umanità. Non credo sia una situazione di facile riproducibilità. Soprattutto in ambito lavorativo è più semplice separare che integrare, ma probabilmente per "certi tipi di persone" è forse più importante collocarsi e leggersi all'interno dei valori di un'organizzazione che individualmente.

Antonio Bernasconi

Ringrazio Beppe che ha ricordato anche dei tratti che ci sono più comuni perché è il nostro stare insieme. In particolare nell'ultimo passaggio mi ha ricordato, come altri interventi, che Laura amava far star bene le persone, e quando all'inizio della riunione, come ha ricordato appunto Beppe, Laura apparecchiava con le caramelle il tavolo dove si lavorava, anche questo faceva parte di questa modalità.

Ora abbiamo un intervallo, speriamo che anche questo sia far star bene le persone, un *coffee break* che è stato predisposto dai nostri ragazzi del Centro di Vimercate. Tra venti minuti ci ritroviamo e sarà l'occasione per chi lo voglia di portare la propria testimonianza.

Marika Baruffi

docente Diritto internazionale, Università di Verona

Desidero iniziare questo mio breve ricordo della zia Lauretta con un ringraziamento agli organizzatori dell'iniziativa dedicata alla Sua memoria e, in particolare, alla presidente della Fondazione Zaninoni. Pia Locatelli si è infatti spesa personalmente perché il ricordo della zia non svanisse, prima propiziando il conferimento alla memoria della zia dell'onorificenza di benemerenda da parte della città di Bergamo, nel corso della solenne cerimonia tenuta nel teatro Donizetti nel dicembre 2012. Come aveva avuto modo di osservare in quell'occasione mia sorella Solange, Pia Locatelli è l'amica che tutti vorremmo avere. Grazie quindi Pia, a nome anche della mia famiglia, per l'affetto che dimostri per una persona a noi cara che tanto ha dato alla collettività sì da meritare di essere qui ricordata. Non posso peraltro nascondere di essere legata a Pia anche da un profondo senso di personale gratitudine per essere stata per me una guida sin dalla preparazione della mia tesi di laurea, quando mi mise in contatto con il professor Orsello di Roma, e per continuare a rappresentare per me un modello oltre che un punto di

riferimento.

Il ricordo che intendo tratteggiare della zia Lauretta è quello familiare, in quanto la sua immagine sociale e pubblica è stata approfondita ampiamente da tutti gli amici e colleghi che Le sono stati vicini nel tempo e che meglio di me hanno potuto conoscerLa sotto il profilo lavorativo. Ascoltando le loro parole ho appreso non solo l'impegno e la devozione della zia per ciò che faceva, ma anche la Sua disponibilità per il prossimo e soprattutto il desiderio di contribuire a rendere migliore questa nostra società, ponendo rimedio, per quel che era nelle Sue forze, alle carenze e storture che sul piano educativo ostacolano l'avvicinamento dei giovani al mondo del lavoro. Quegli stessi giovani cui avrebbe voluto assicurare un futuro migliore in una società anch'essa resa migliore dallo sforzo solidale di chi opera nel mondo dell'insegnamento. Ma di tutto questo Suo slancio sociale, di questo Suo sforzo di avvicinarsi ai giovani e di avvicinare i giovani all'istruzione come ingresso preferenziale al mondo del lavoro, io prima di oggi sapevo ben poco. La zia infatti era estremamente riservata su tutto ciò che riguardava il Suo lavoro: direi addirittura umile, nel senso nobile del termine, giacché non solo non si vantava, ma addirittura difficilmente parlava in famiglia del Suo impegno lavorativo a favore della collettività. Certo era impossibile non cogliere nei Suoi occhi l'entusiasmo che La animava ogniqualvolta la discussione toccava temi sociali, ma mai che ac-



cennasse a quello che in concreto Lei faceva, come se non volesse “correre il rischio” di essere lodata per i risultati che aveva raggiunto e che continuava a conseguire.

Un altro tratto tipico del suo carattere era quello di non far mai pesare quello che faceva per le persone, chiunque queste fossero. Per Lei era importante che potessero avere bisogno del Suo intervento. A ripagarLa non erano i ringraziamenti, ma la speranza di aver in qualche modo contribuito a migliorare la vita di chi si rivolgeva a Lei.

Credo di poter affermare con certezza che a guidare zia Lauretta era la passione per ciò che faceva, tanto che ricordo la zia sempre di corsa, anche in occasione dei pranzi domenicali in famiglia; ricordo anche che quando noi nipoti, ancora piccoli, Le chiedevamo un po' del Suo (scarsissimo) tempo, Lei mai negava la propria vicinanza, un consiglio, una parola cara, detta sempre sotto voce, con grande saggezza e con quella umiltà che ho già ricordato. Questo Suo impegno è stato senz'altro di guida e di esempio per me e per i miei fratelli, oltre che la dimostrazione di come la dedizione al lavoro consenta di raggiungere delle mete “alte”, anche in mezzo alle difficoltà, con molto lavoro, molta volontà e molta costanza.

Il Suo messaggio è stato quello di guardare al futuro, di non rimpiangere il passato e di pensare a quali cose possiamo fare per dare impulso al futuro nostro e dei nostri giovani, in particolare, per aiutarli a crescere e a divenire partecipi di una società sempre più difficile da comprendere.

E proprio il Suo impegno nei confronti dei giovani è stato un grande esempio di umanità per tutti e di stimolo a non cedere mai nemmeno nei momenti di difficoltà.

Credo che questo derivi dal fatto che fin da giovane la zia è stata messa di fronte alle difficoltà della vita che ha saputo superare rendendosi sempre disponibile per i Suoi cari. Mio padre ricorda sempre che tutta la famiglia, dopo la perdita della mamma, faceva affidamento sulla zia che con grande forza d'animo non ha mai fatto mancare il proprio aiuto ai fratelli.

Quella stessa forza d'animo L'ha animata nell'ultimo periodo, quando, seppur stanca e provata, non si è mai arresa al Suo male, ma continuava ad interessarsi dei Suoi progetti e col sorriso affrontava la vita prendendo sem-

pre il meglio che questa Le potesse offrire.
E credo che così La ricorderemo tutti noi: sorridente e
con il desiderio di una sigaretta!

Carla Bonfichi

docente vicaria I.S.I.S. Zenale e Buttinone, Treviglio

Sono docente vicaria dell'Istituto Tecnico e Professionale "Zenale e Buttinone" di Treviglio. Ringrazio per l'invito a questo importante evento e per avermi offerto la possibilità di intervenire e sono molto commossa per le parole degli interventi che mi hanno preceduto.

Oggi oltre a ricordare Laura Baruffi, con un momento di riflessione su quanto Laura ha dato alla comunità di educatori bergamaschi, credo che lo scopo principale sia prendere coscienza del solco da lei tracciato affinché questo seme possa continuare ad essere una visione da perseguire tenacemente e con una missione attenta e tesa alla efficacia delle azioni in questo momento storico in cui "Il male che affligge oggi l'umanità, il male dei mali, dal quale tutti gli altri discendono, è l'egoismo. L'egoismo è una qualità dell'anima umana non necessariamente negativa; lo diviene quando agisce in tempi diversi da quelli che il sano sviluppo dell'essere umano gli assegna" (Rudolf Steiner). E Laura ha sempre combattuto contro gli egoismi e per tenere alti gli ideali di educazione e formazione con il suo modo di lavorare, il suo stile, l'attenzione all'altro, fragile perché adolescente bisognoso di una guida e di un modello cui tendere.

Invidio un po' le persone intervenute prima di me che l'hanno conosciuta e soprattutto frequentata. Io non ho avuto questa opportunità. Ho incontrato Laura per ragioni di lavoro. La nostra scuola da molti anni collabora con l'Enaip di Bergamo, soprattutto nel settore turistico, molti sono i progetti realizzati insieme e a favore degli alunni dello Zenale, mi piace chiamarla affettuosamente così. È il modo in cui la chiamano i ragazzi: "A che scuola vai?", "Allo Zenale".

Di Laura ho il vivo ricordo di una lunga chiacchierata una sera d'estate, entrambe nel nostro ufficio, al lavoro, nonostante il caldo e l'ora. Abbiamo parlato a lungo di giovani,

formazione, alunni e docenti, innovazione tecnologica, ma anche di didattica, approccio alla conoscenza come motore e sviluppo di competenze spendibili nel mondo del lavoro e nella vita. Dell'importanza di aiutare i giovani a costruirsi un progetto di vita e della forza che può avere un docente che si pone come *coacher* di un gruppo di alunni a cui insegnare come diventare un *team*, per valorizzare i punti di forza di tutti e attenuare i punti di debolezza del singolo al fine di realizzare, insieme, un progetto di qualità. Ci si diceva che gli alunni devono essere messi in situazione di *progress* perché l'ideazione di un progetto e la sua creazione sono un percorso in crescita, devono imparare a mettersi in gioco, confrontarsi e scontrarsi, difendere le loro scelte sapendo ascoltare le proposte degli altri, del gruppo, del *team* per arrivare ad una mediazione al rialzo affinché il progetto al quale stanno lavorando diventi un progetto condiviso di qualità ma soprattutto efficace oltre che efficiente. In una parola parlavamo di cambiamento del modo di fare scuola e credo proprio questa fosse la sua principale aspirazione nonostante il suo ruolo dirigenziale la portasse ogni giorno ad occuparsi prevalentemente di promozione, organizzazione e gestione della Fondazione che stava dirigendo. Al termine della telefonata mi sono detta: "Ecco, Carla, questa è la donna che mi piacerebbe avere come dirigente nella mia scuola. Mi piacerebbe che tutti i dirigenti delle scuole italiane fossero come lei." Una utopia? Certamente, ma preferisco chiamarlo "un



sogno” nella speranza in parte si realizzi e che almeno un po’ dei dirigenti attuali smettano di essere dei meri burocrati e incomincino a prestare maggiore attenzione alla innovazione metodologico-didattica, alla crescita professionale del personale e alla pedagogia, insomma, sappiano a loro volta essere dei *coacher* per il personale che dirigono e per i loro alunni.

Laura aveva il coraggio delle scelte. È vero, con lei abbiamo lavorato nel solco tracciato dai suoi predecessori. La collaborazione con Enaip risale agli anni Novanta con i progetti di approfondimento sulla terza area, la cosiddetta area di specializzazione, dei corsi post-qualifica dei Professionali; erano anni di grandi risorse economiche ma ci siamo spesi insieme per la qualità ed efficacia dei percorsi che attivavamo, ogni anno i temi e gli argomenti erano diversi e i destinatari erano gli alunni degli indirizzi aziendale e turistico. E ogni anno era la ricerca di nuovi percorsi per soddisfare le esigenze del mercato, per preparare gli alunni ad entrare nel mondo del lavoro soddisfacendo anche le loro curiosità e stimolando attenzione e partecipazione. Abbiamo raggiunto momenti di piena occupazione e gli alunni diplomati del quinto anno nel giro di tre mesi erano tutti occupati. Ora non è così: la crisi economica che attanaglia il nostro Paese, che è anche crisi valoriale, pesantemente grava sui nostri giovani che faticano a trovare lavoro. Il loro scoramento è, per me, un crucio. Lo sarebbe stato anche per Laura, ne sono certa.

Poi dalla terza area dei Professionali, con Laura, siamo passati alle *Learning-week*, finanziate da Regione Lombardia, ma l’altissima qualità nella progettazione dei percorsi nel settore turistico non è mai venuta meno. Ne sono testimoni due progetti: la settimana in Irlanda, con un vero scambio con alunni e docenti e non un semplice viaggio di istruzione, e la progettazione e realizzazione di una esperienza di “Albergo diffuso” in Val Tesino. Una esperienza residenziale che ha portato gli alunni a pensare, pianificare e progettare ma che si è anche conclusa con la realizzazione del progetto curata poi dalla Provincia di Trento. Gli alunni sono stati invitati infine alla Fiera Bit di Milano, come parte del personale in forze allo stand della Provincia di Trento, per promuovere l’opzione turistica del-

l'albergo diffuso in Val Tesino. Una esperienza che per Laura e per tutti noi è stata un successo, il lavoro realizzato aveva assunto le caratteristiche dell'efficacia e questo per lei e per noi era motivo di grande orgoglio. Dalla nostra proposta era nato un progetto realizzato dai nostri diciottenni. La loro fantasia e creatività avevano portato "valore aggiunto" alla proposta.

Sarebbe importante e urgente un convegno nel quale parlare di innovazione didattica e metodologica, di progettualità, di pedagogia (parola, oggi, poco nota ed usata a scuola) e di nuove generazioni cresciute nell'era dell'informatica, del *web* e dei *social network*. Rilancio, allora, la palla su questi temi alle Fondazioni Enaip Bergamo e Zaninoni. Oggi più che mai è diventato importante ripensare al modo di fare scuola studiandone i modelli obsoleti e diffondendo i nuovi.

Concludo con un invito ed un auspicio per la Fondazione Enaip di Bergamo. Laura Baruffi diventi per voi tutti, anche grazie a questa giornata, un modello a cui tendere. Certo magari con modalità e approcci diversi perché questi sono più collegati alle singole persone, ma con la visione e la missione dell'educazione e della formazione che Laura aveva e, sono certa, vi ha mostrato ed insegnato.

Antonio Bernasconi

Sono grato alla professoressa Bonfichi per due cose: per l'augurio che ci ha fatto e soprattutto perché ci ha ricordato alcuni particolari che non sempre ci vengono in mente, alcune attenzioni che poi alla fine fanno la differenza e questa cura, questo essere testimoni nei confronti di chi si affida mi pare un aspetto assolutamente non trascurabile, anzi, è un aspetto straordinario del nostro lavoro. Grazie. Ora interviene Giorgio Gotti.

Giorgio Gotti

Acli Bergamo

Ho conosciuto Laura alla fine degli anni Settanta, quindi di tempo ne è passato. Ricordo tante riunioni, piccoli avvenimenti, c'erano sicuramente Giulio, Franco, ho visto

qui Angelo, quello che faceva tutto, stampava, manteneva la segreteria in piedi. Ma mi interessa parlare della Laura degli ultimi tempi, quando io come responsabile della cooperazione e poi direttore di un Consorzio di Cooperative ovviamente avevo molto a che fare con lei per quanto riguardava alcuni aspetti del sistema. Sottolineo sistema perché poi ci voglio un attimo tornare.

La scena era sempre la stessa: io e lei ci trovavamo di solito dopo il lavoro, prima di andare a casa a cena arrivavo da lei, io da grande fumatore fumavo quasi due sigarette al giorno, ovviamente quando andavo da lei sbalava il mio ritmo perché riuscivo a fumare anche tre o quattro Mercedes con il filtro che ogni tanto mi faceva provare, e poi le caramelle. La scena era sempre questa e ti trovavi davanti una persona calma, posata, che aveva voglia di parlare, ma soprattutto che ascoltava. E non c'erano ostacoli o sovrapposizioni a questa discussione, anche se da parte mia il pensiero era sempre "ma questa mi sta rubando il pensiero, non capisco se mi sta seguendo o no", perché lei era molto attenta, si concentrava su quello che dicevi ma poi non capivi bene dove voleva arrivare a parlare.

Ricordo alcuni avvenimenti, ad esempio una discussione sull'aeroporto che derivava da una cooperativa che noi avevamo all'inizio degli anni Ottanta, che si chiamava CinqueEmme, la cooperativa dei cinque militari in quanto erano i militari che custodivano Orio quando stava nascendo, infatti agli inizi c'era solo l'aeroporto militare. Discussioni su come convincere Enaip, non solo Laura anche probabilmente chi c'era prima, a prendere in mano un po' tutto il settore della cooperazione, che allora stava esplodendo soprattutto con la cooperazione sociale. Quindi grandi discussioni su questi temi, lei in silenzio, ascolta sempre, e poi mi trovo che Enaip diventa interlocutore privilegiato con l'aeroporto.

La seconda questione è il rapporto tra l'associazione e l'Enaip che devo dire onestamente non è stato facile, io sono stato vicepresidente di Bonandrini e già allora i problemi con l'Enaip non erano indifferenti, per lo meno è una mia interpretazione ma è molto difficile entrare nel tema, lo pongo perché secondo me ancora oggi è un

problema del nostro sistema e probabilmente di questi sistemi. Cioè noi a tutti i costi volevamo sentirci un sistema, quindi l'Acli casa, il Patronato, l'Enaip, il Caf eccetera, tutti i servizi dovevano in qualche modo lavorare intorno a una serie di convinzioni, di valori, ma soprattutto un metodo di relazioni che venivano sostanzialmente dall'organizzazione, dall'altra parte invece ci trovavamo persone brave, competenti, che accettavano in qualche modo il movimento ma partendo dalle loro capacità. Quindi non è che Laura non fosse del sistema, anzi, era una di quelle che partecipavano sempre ai momenti topici del sistema, non mancava mai, era anche probabilmente per la sua convinzione religiosa che rendeva più facile questa questione. E quindi da una parte c'era appunto questo tentativo di tenere legato l'Enaip come gli altri servizi senza riuscire mai a scoprire dove in qualche modo svolgere questa matassa. Sicuramente un sistema sta in piedi se ci sono valori condivisi e quindi vuol dire confrontarci su questi valori e se ci sono relazioni tra le persone che guidano questo sistema. Devo dire che con Laura avevo un ottimo rapporto, anche se magari su tante questioni la pensavamo diversamente, ci accomunava molto un certo stile posato, anch'io parlo molto poco tendenzialmente, da buon bergamasco sono più uomo del fare che del parlare, con tutti i problemi che questo crea, questo però non faceva venir meno la sua capacità. Secondo me aveva una rara capacità e forza nel progettare e quindi probabilmente da questo punto di vista il fatto che ti "rubasse" il pensiero, come dicevo prima, faceva parte di questo suo stile di conoscere bene l'argomento, i temi che in qualche modo erano legati al progetto che lei aveva in testa, aeroporto, le professioni sociali, le disabilità, eccetera.

L'ultimo aspetto, per legare anche positivamente le due questioni del sistema: io ritengo che le Acli in quanto tali siano una grande scuola anche di democrazia, nel senso che a mio avviso noi abbiamo sempre curato le relazioni con le persone, anche persone che la pensano in modo diverso, e generalmente tendiamo a lavorare, come diciamo ogni tanto, con persone di buona volontà, non solo con gli attivisti, o presumiamo di lavorare, come dice

ad esempio Daniele, con persone pensanti. Probabilmente questo ci unisce e fa una grande forza che comprende chiaramente Enaip e quindi la persona di Laura, se è vista sotto questo aspetto. Non credo che altre organizzazioni con una matrice così forte come la nostra possono essere così aperte rispetto alle persone con cui di fatto si lavora dandogli anche un ruolo così importante come quello che aveva Laura. Grazie.

Antonio Bernasconi

Grazie Giorgio. Ha chiesto la parola Francesco De Lucia.

Francesco De Lucia

presidente Cres; segretario provinciale Psi Bergamo

Dico poche cose velocissime per come ha conosciuto Laura. Io sono il Segretario provinciale del Partito socialista, quindi c'è una comunanza di appartenenza politica, l'ho conosciuta ai tempi della mia esperienza in Regione nell'85, ventotto anni fa, perché abbiamo lavorato insieme nei gruppi di lavoro per la formazione. Io ho lavorato al Cescot Confesercenti, poi sono stato a Roma con la stessa organizzazione e tuttora ho una mia società che ha una parte di attività nella formazione. Ho premesso questo breve riferimento perché le riflessioni precedenti mi hanno stimolato un paio di considerazioni. La prima è: riuscivo a incontrare Laura a volte dopo pause molto lunghe, perché negli anni della mia segreteria provinciale del Psi lei era oggettivamente impegnata e spesso tornava tardi da Milano, ma ci teneva a farmi sapere che non poteva essere presente, quindi un rispetto e un'educazione che è difficile trovare, diciamo la verità, nei confronti di chi dedica tempo alle attività politiche e sociali, rispetto magari a chi per mesi e per anni non viene e poi ti rispiega la storia del mondo, del socialismo e delle ideologie, credo che sia un approccio molto diverso. La seconda è la facilità di rapportarsi: ci si incontrava dopo a volte un anno, due anni, e si pensava che ci si era salutati la sera prima, per una semplicità, una rapidità di entrare in empatia e forse oggi ho capito anche per le effettive comunanze valoriali. Una di queste è l'efficacia: po-

tete immaginare che una persona come me che ha passato ripeto un periodo in Regione e poi per venticinque anni fa lavoro autonomo e d'impresa o ragiona sull'efficacia o ragiona sull'efficacia, per chi lavora nella formazione e nella didattica spesso è più difficile perché ogni tanto si confonde la parte formativo-culturale con qualcosa che non deve essere finalizzata, invece secondo me lei finalizzava molto bene e nel finalizzare molto bene ha fatto la differenza per tanti giovani e per tante persone che dal suo modo di intendere la formazione e l'insegnamento hanno costruito la propria vita e hanno migliorato la loro qualità di vita. Questo è un saluto ancora a Laura. La chiamavano Lauretta, io credo che sia stata una grande grande Laura.

Antonio Bernasconi

Grazie molte. Vorrei invitare Gigliola, che si è assunta l'impegno dopo Laura di dirigere il nostro Centro di Bergamo e le siamo grati.

Gigliola Pezzotta

direttrice Enaip Bergamo

Grazie a tutti voi che siete qui e avete condiviso una serie di pensieri e di azioni che ci hanno ricordato e ci ricordano Laura e ce la fanno sentire ancora molto vicina. Pensando a Laura, come potete vedere, mi monta una



grandissima commozione e quindi poi le parole non escono. Con Laura ho condiviso una grandissima sintonia di pensieri, di idee, di progettualità, di fatiche, che poi non sono state fatiche ma sono state energie dirette a contribuire a creare condizioni di fattibilità di progetti per favorire l'emancipazione delle persone, per favorire il miglioramento di tantissime condizioni di lavoro, di vita, di civiltà e di coesione sociale.

Alcuni scritti, alcuni pensieri di Gandhi mi riportano alle azioni e ai pensieri di Laura. Gandhi in queste parole che cercherò di legggervi invita gli uomini e le donne alla costruzione di un proprio destino attraverso atti e gesti, ed è proprio quello che io ritrovo nelle azioni, nei pensieri e nelle energie che Laura ha sempre espresso. In queste parole di Gandhi io trovo tantissime espressioni e atteggiamenti di Laura e credo che Laura propriamente ha costruito il suo destino all'interno di questa traccia di pensiero, un destino che ho condiviso per un pezzo di strada. Ci resta da continuare su questa strada che lei ci ha indicato. Ripeto, come potete vedere non ho le parole per raccontarvi tutte le emozioni, vi lascio alla riflessione che trarrete dalle parole di Gandhi:

“Mantieni i tuoi pensieri positivi
perché i tuoi pensieri diventano parole.
Mantieni le tue parole positive
perché le tue parole diventano i tuoi comportamenti.
Mantieni i tuoi comportamenti positivi
perché i tuoi comportamenti diventano le tue abitudini.
Mantieni le tue abitudini positive
perché le tue abitudini diventano i tuoi valori.
Mantieni i tuoi valori positivi
perché i tuoi valori diventano il tuo destino”.

Grazie Laura.

Antonio Bernasconi

Prima delle conclusioni che trarrà Giambattista Armelloni, il nostro presidente regionale, devo rapidamente ringraziare chi ci ha permesso di guadagnare oggi tanti insegnamenti. Io credo che oggi Laura ci abbia dato ancora qualcosa, ci abbia fatto ri-ragionare su aspetti che magari erano fuori dall'attenzione e quello che abbiamo

sentito credo abbia arricchito tutti. Ringrazio i ragazzi perché è grazie a loro che abbiamo potuto godere di questa ospitalità, ringrazio Giorgio che ha fatto la regia di tutta la giornata, ringrazio tutti quanti. Vorrei però che prima delle conclusioni, così come abbiamo aperto con un pezzo di sangue della famiglia, il fratello di Laura ci dica due parole.

Pier Enzo Baruffi

avvocato

Questa giornata è stata molto bella e commovente e sono veramente grato a chi ha pensato e organizzato questo convegno, riuscito nel modo migliore. Ringrazio innanzitutto Pia, alla quale sono vicino per tante ragioni: quelle da lei ricordate e quelle dette da mia figlia Marika e, soprattutto, la lunga amicizia e solidarietà personale e politica con Laretta, sia all'interno del partito che nella Fondazione Zaninoni, da lei voluta in memoria del marito e punto di riferimento importante nella vita politica e culturale della nostra città. Pia ha voluto che Laretta entrasse a far parte del Consiglio d'Amministrazione della Fondazione Zaninoni dimostrando di apprezzare il contributo di idee e di impegno che Laretta poteva dare per le sue capacità e caratteristiche personali e professionali.

Pia ha avuto anche un ruolo importante, assieme a Roberto Bruni che pure ringrazio, per l'attribuzione da parte del Comune di Bergamo del riconoscimento di benemerita civica a mia sorella. Infatti la richiesta al Comune è stata fatta dalla Fondazione Zaninoni, in seguito a una proposta di Roberto condivisa subito dal Consiglio d'Amministrazione, ed è stata supportata con un'adeguata attività di informazione e sensibilizzazione sulle ragioni che la giustificavano. Ciò si è reso necessario, anche perché non tutti conoscevano il lavoro di mia sorella, fatto spesso in modo molto schivo e riservato, a favore della comunità bergamasca, nei vari ruoli professionali e politici da lei ricoperti nel corso degli anni. Anche noi stessi, suoi familiari, abbiamo appreso molte delle cose da lei fatte dalle persone che l'hanno incontrata nei vari ambiti in cui lei ha operato e che, in parte, sono state ri-

cordate oggi. Le persone che l'hanno conosciuta – e tra queste va annoverata anche Elena Carnevali che ringrazio per il suo interessamento – hanno ritenuto che meritava questo riconoscimento e si sono impegnate perché le venisse attribuito. Credo che non ci sia stato nessun atteggiamento di particolare benevolenza nei suoi confronti, ma solo l'apprezzamento dell'impegno di una vita spesa per gli altri.

I miei ringraziamenti sono fatti, naturalmente, anche a nome di tutti i familiari, a cominciare dal marito Gianni suo compagno di una vita, dai miei fratelli Momi e Alessandro, da mia moglie e dai miei figli: la presenza della famiglia in questa manifestazione, assieme a tutti voi, è per me una cosa importante e alla quale tenevo molto.

Devo ringraziare tantissimi altri: nell'ordine sicuramente la Fondazione Enaip lombarda e provinciale e le Acli, che hanno rappresentato una grande famiglia nella quale Lauretta si è riconosciuta, si è trovata accolta e vi ha passato la vita.

È iniziato con l'Enaip il suo lavoro di insegnante, subito dopo aver conseguito all'Istituto Tecnico Rubini di Romano di Lombardia nel 1963 il diploma di ragioneria. Lauretta ha svolto il suo lavoro di insegnante con impegno e passione occupandosi, nel frattempo, anche del *ménage* familiare poiché, essendo mancata la mamma pochi anni prima, era lei la donna di casa. Per far fronte a questo doppio impegno aveva preso l'abitudine di stare



alzata fino a tardi la sera e anche quella del fumo, che non ha mai abbandonato, nonostante i rimbrotti di noi familiari che insistevamo perché smettesse.

Questo convegno è stato molto bello, perché non è stato solo commemorativo di una persona cara, ma anche perché mi sembra abbia dato dei messaggi.

Dopo la scomparsa di Lauretta ho detto a Pia che mi sarebbe piaciuto che fosse fatto qualcosa per ricordarla. Pia si è messa in moto ed ha pensato di organizzare questo convegno coinvolgendo nell'iniziativa le Acli e l'Enaip e tutte le persone che, a vario titolo e nei vari momenti della vita, hanno conosciuto ed operato con mia sorella e hanno ritenuto di portare la loro testimonianza. Anche a loro va il mio sentito ringraziamento.

Molto belli sono stati i video con l'immediatezza delle immagini.

Dai vari interventi sono emersi anche due aspetti molto importanti della personalità di Lauretta: il primo è quello dell'assoluto disinteresse con cui ha operato, agendo al di fuori e al di là di ogni personale convenienza, e magari talvolta contro la sua personale convenienza, facendo quello che riteneva giusto secondo uno scrupoloso e quasi assoluto senso del dovere e trascurando anche se stessa.

Il secondo è che lei si è impegnata al massimo nel suo lavoro di insegnante prima e direttore dell'Enaip provinciale poi, trascurando altre possibilità, magari più redditizie economicamente, di lavoro e di carriera. Ricordo che, quando io ho iniziato la mia attività di avvocato, ho suggerito a mia sorella di fare la consulente del lavoro; con il suo titolo allora avrebbe potuto iscriversi all'albo e iniziare una professione che poteva essere senz'altro interessante dal punto di vista delle soddisfazioni personali ed economiche, oltre che poter consentire una utile collaborazione fra lei e me. Lei ha preferito, invece, continuare nell'attività di insegnante, alla quale credeva molto ed alla quale si è dedicata molto.

Voglio anche aggiungere, in conclusione, che Lauretta ha affrontato la malattia, la cui gravità le era nota da subito, con grande coraggio e dignità, sottoponendosi agli interventi ed alle cure senza sottrarsi agli impegni; anzi dimostrando fino alla fine il suo interesse e la sua disponibilità

per i parenti, gli amici, i colleghi, i compagni, i suoi ragazzi, la sua scuola ed i progetti per il futuro. Ancora una volta dedicando tutta se stessa agli altri.

Grazie a tutti voi che, con il vostro ricordo e con la vostra presenza, l'avete voluta onorare.

Antonio Bernasconi

Tocca a Giambattista arrivare alle conclusioni, che credo saranno belle perché oggi abbiamo davvero imparato tanto. Mi è venuto in mente un *flash*: non mi ricordavo più i borsoni e mi è venuto in mente che quando veniva in sede regionale era costretta, come tutti peraltro, ad arrivare con registri timbrati e quant'altro e le ultime volte qualcuno s'era sentito in dovere, credo fosse giusto, di accompagnarla alla stazione del treno per fare in modo che non fosse così gravata perché era davvero una cosa non ordinaria. Sono tutti *flash* che ci ricorderemo, e ci ricorderemo di quello che ci ha dato. La parola a Giambattista.

Giambattista Armelloni

presidente Acli Lombardia; presidente Fondazione Enaip Lombardia

Velocemente voglio restituire una gratitudine per chi si è impegnato e ha realizzato questo momento che considero di riflessione, perché siamo stati in grado di vedere tutte le sfaccettature di questa grande donna e, come avevamo anche scritto nella presentazione di questo convegno, chiaramente il ricordo crea un po' di dolore, un po' di nostalgia chiaramente emerge da questo momento, ma proprio perché era una grande donna abbiamo voluto insieme leggere per il futuro, inserire tracce per una progettualità che aiuti il futuro, che aiuti anche il presente.

Ho apprezzato moltissimo il tema della militanza, molto bello, devo dirlo, proprio perché c'è il desiderio di rilanciare una forma di partito che sia veramente un partito dove la generosità, dove la capacità di occuparsi del bene comune sia al centro della riflessione.

Vorrei riverberare la dimensione professionale, a partire però dalle Acli. Io ho la sensazione che in questo momen-

to per la nostra organizzazione ci sia il problema del rapporto tra i fiori e l'alveare, oggi l'ho letta moltissimo questa dimensione. Come Acli, e penso anche come servizio dell'Enaip, dobbiamo evitare di fare come quelle api che succhiano il nettare da molti fiori ma non sanno costruire l'alveare. Questa è una metafora di Luigi Clerici delle Acli del 1950, ma mi sembra di grande attualità anche per le Acli di oggi. Non sono i molti e diversi fiori il problema che abbiamo come organizzazione ma la volontà e la capacità di tutti di concorrere a costruire l'alveare delle Acli, come pure di forme nuove e significative nella politica. In sostanza c'è la necessità di costruire per la nostra organizzazione, come immagino per tutte le altre, una visione che sia un po' più cogente e significativa per questo tempo, non importa quale sia la porta di ingresso dalla quale ci si arriva, la capacità è di far diventare patrimonio condiviso tutte le esperienze, come abbiamo sentito soprattutto stamani. In questa direzione, parlando soprattutto all'Enaip: come facciamo a costruire un disegno comune, come facciamo a costruire un noi sul tema del lavoro? Probabilmente è la fase peggiore in questo momento per una distrazione istituzionale che impedisce anche di avere una speranza rispetto alle giovani generazioni ma anche a chi in questo momento sta perdendo il proprio lavoro, ed è difficile parlare di un noi con una crisi di senso dei lavoratori. Questo io ho letto moltissimo nelle varie comunicazioni proprio sulla storia di Laura: la capacità di



essere prossimi, vicini alle storie delle persone che ci stanno fianco a fianco e che effettivamente vivono questo tema. Lo dico con angoscia ma, parlando di un altro servizio, il Patronato delle Acli, che non è presente nelle fabbriche e nelle aziende, nel 2012 ha fatto disoccupazione per 30 mila persone, quando non l'ha mai avuto all'interno del proprio tema, voi capite che di queste storie nei nostri ambienti, nei nostri servizi arrivano frotte, allora come li affrontiamo? Credo che si debba fare storia delle persone che ci sono vicine soprattutto con l'efficacia e la competenza di aprire nei confronti delle persone con progetti, quando i fallimenti dei lavoratori presentano in un certo modo anche una perdita del proprio senso, della dimensione di persona. E Laura ha avuto la capacità proprio di coniugare le dimensioni di grande apertura e nel contempo di grande efficacia. La figura dell'operatore dell'Enaip tratteggiata da Beppe Longhi, la fierezza in un certo senso di accomunare queste due dimensioni, devo dire che è un grande patrimonio che dobbiamo nuovamente riaccendere e deve farci sentire fieri di fare questo tipo di significanza. Sappiamo che se come Acli ci fermiamo solo a offrire dei servizi e rispondiamo solo individualmente non facciamo il bene della comunità. In fondo è una comunicazione, ed è questo l'alveare che dobbiamo costruire: tante esperienze che ascoltano e sanno come portare senso e come arricchire il senso.

Da credente dico che in fondo se oggi ci siamo riuniti è un lavoro che ha fatto Laura, nel senso che ci ha messo insieme a riflettere del presente con l'impegno di continuare la sua competenza e la sua passione attraverso altre figure che effettivamente sono consapevoli di quanto lei ha fatto. Diventerà a questo punto molto importante a mio parere mettere in bella copia magari proprio le significanze di stamane, e varrebbe la pena che come Enaip e Acli lanciassimo un convegno in suo onore e con il suo apporto sul tema della nostra formazione professionale rispetto alle nuove sfide che chiamano in causa le comunità, non si esce più se diamo solo dei servizi e non stiamo in una comunità, come possiamo nuovamente riaccenderla nei confronti delle istituzioni. Sempre in nome di Laura. Questo penso che possa essere il nostro possi-

mo impegno, a questo punto ho la sensazione che la sua figura sarà presente, viva e operosa come ha saputo rappresentare e interpretare un po' tutto il suo percorso e la sua storia. In questa direzione grazie ancora di questo appuntamento.

Antonio Bernasconi

Ringrazio anch'io di nuovo tutti e ci vediamo alla prossima.

trascrizione a cura della redazione

Il 31 ottobre 2012 il Consiglio di Amministrazione della Fondazione A.J. Zaninoni ha deliberato all'unanimità di presentare richiesta all'Amministrazione comunale di Bergamo di conferimento della civica benemerenza a Laura Baruffi. La richiesta è stata accompagnata dal suo curriculum e da alcune note che sottolineavano la ricchezza della sua vita e del suo impegno sociale, civile, formativo. L'Amministrazione comunale ha accolto l'indicazione della Fondazione e ha conferito a Laura Baruffi la civica benemerenza, il cui attestato è stato consegnato alla famiglia nel corso della Festa delle Benemerenze il 15 dicembre 2012.







Dallo **STATUTO** della “**FONDAZIONE A. J. ZANINONI**”

Art. 3

La Fondazione, che non ha fini di lucro, ha lo scopo di dare continuità alla presenza non conformista e stimolante di A. J. Zaninoni, imprenditore, fondatore del gruppo “Jack Better”, che opera nel settore tessile-abbigliamento, attraverso un’attività di promozione culturale e di formazione riferita a tutti i livelli professionali – dalle mansioni operaie a quelle imprenditoriali – a partire dall’ambito territoriale dove lo stesso ha operato, la Valle Seriana e la Bergamasca, fino alla internazionalizzazione della sua attività.

Per il raggiungimento dello scopo la Fondazione:

- promuoverà la diffusione della cultura del lavoro, anche nella sua accezione più ampia di progetto di vita;
- studierà i trend dell’economia, approfondendone le dinamiche;
- analizzerà i meccanismi del mercato del lavoro, la sua complessità ed i suoi processi attuali e futuri;
- favorirà opportunità equivalenti e percorsi tendenti alla parità, intesa come possibilità per donne ed uomini di realizzarsi nella vita privata, professionale e pubblica;
- contribuirà alla formazione di cittadine e cittadini consapevoli, non conformisti e socievoli, anche mediante il sostegno e la collaborazione alle attività del “Centro culturale Progetto” di Bergamo.

Ai fini suddetti la Fondazione – utilizzando ogni strumento informativo – potrà promuovere e realizzare:

- studi e ricerche, raccolta di materiali e documentazione, seminari, convegni, conferenze, dibattiti, mostre, corsi di formazione e di aggiornamento, pubblicazioni, anche periodiche;
- la istituzione e la erogazione di borse di studio.

La Fondazione svolgerà la propria attività senza limitazioni di ambito territoriale.

Consiglio d'Amministrazione

Pia Elda Locatelli - presidente
Roberto Bruni - vicepresidente
Paolo Crivelli - direttore
Raffaella Cornelli - consigliera
Italo Lucchini - consigliere

Collegio dei Revisori

Franco Tentorio - presidente
Luciana Gattinoni - revisore
Maria Silvia Bassoli - revisore
Supplenti
Barbara Botti - revisore
Alessandro Redondi - revisore

Comitato tecnico-scientifico

Francesca Bettio

docente di Politica economica, Università di Siena,
esperta per la D.G. V della Commissione europea

Mauro Ceruti

senatore, già preside della facoltà di Scienze della Formazione,
Università degli Studi di Bergamo

Mario Comana

docente di Tecnica bancaria,
Università Luiss "Guido Carli", Roma

Sergio Fumagalli

dottore in fisica, consulente del Garante della Privacy

Donata Gottardi

professoressa ordinaria di Diritto del Lavoro,
Università di Verona

Riccardo Leoni

docente di Economia del Lavoro,
Università degli Studi di Bergamo

Marina Piazza

presidente di Gender, consulenza formazione ricerca

Donald Sassoon

docente di Storia europea comparata,
Queen Mary University of London

Ornella Scandella

ricercatrice, esperta di formazione e orientamento,
collabora con l'Università degli Studi Milano Bicocca
e con l'ISFOL area sistemi formativi

Paola Villa

docente di Economia industriale,
Università degli Studi di Trento

Vera Zamagni

docente di Storia economica e Storia dell'Industria,
Università di Bologna

Quaderni della Fondazione A.J. Zaninoni

Augusto Benvenuto - direttore

Fondazione A.J. Zaninoni - Ente Morale

fondo di dotazione €2.582.284,50 - cf 95116380163

via Zambonate 33, 24122 Bergamo - tel 035/240907 - fax 035/3831903

e-mail: info@fondazionezaninoni.org - <http://www.fondazionezaninoni.org>

DELLA STESSA COLLANA:

- **L'EUROPA E IL LAVORO.** Flessibilità, diritti, tutele
- **IL LAVORO CAMBIA, IL WELFARE QUANDO?**
Parti a confronto
- **GENDER AUDITING DEI BILANCI PUBBLICI**
- **UNA GIORNATA CON RITA LEVI-MONTALCINI**
- **LA SOCIETÀ ITALIANA ALLA FINE DEL 2004**
presentazione del Rapporto annuale del Censis
sulla situazione sociale del Paese
- **LA SCIENZA E LA TECNOLOGIA,
CHIAVI DEL FUTURO DELL'EUROPA**
Linee guida per la politica di sostegno alla ricerca dell'Unione.
Risoluzione del Parlamento europeo. Rapporto Locatelli
- **TESSILE: TRA PASSATO, PRESENTE E FUTURO**
- **NULLAFACENTI:** luogo comune o grave ingiustizia
nella pubblica amministrazione?
- **1957-2007. L'EUROPA COMPIE CINQUANT'ANNI.**
Realizzazioni e prospettive
- **DONNE IN POLE POSITION:** il futuro è già cominciato?
- **TESSERE IL FUTURO:** guardare avanti e OLTRE...
- Finanza ed economia in crisi:
QUALE FUTURO PER IL CAPITALISMO?
- **LA CULTURA DEGLI EUROPEI DAL 1800 A OGGI**
- Superare la crisi:
UN PATTO GLOBALE PER L'OCCUPAZIONE,
predisposto dall'ILO
- **UN PAESE PER GIOVANI:** idee e proposte
- **DOPO LA CRISI.
RITORNA IL GOVERNO DELL'ECONOMIA?**
- **L'UNITÀ DELLE DIVERSITÀ.**
Tempi, luoghi, problemi di 150 anni di patria
- **COSA STA CAPITANDO AL MONDO?**
- **IL PROFETA DELLA CRISI: TRIBUTI A HYMAN MINSKY**
- **LA CRISI FINANZIARIA E I SUOI SVILUPPI:**
gli insegnamenti di Hyman Minsky
- **LOMBARDIA IN MOVIMENTO**

Finito di stampare nel mese di novembre 2013